

## Rassegna del 05/06/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

05/06/2019	Arena	14	Intervista a Carlo Trestini e Ilaria Segala - Cantieri fermi e urbanistica È scontro sull'edilizia - «Non si costruisce» «I cantieri partono» Scontro sull'edilizia	Battista Maurizio - Giardini Enrico	1
05/06/2019	Arena	15	Forum - Ex Cardi, S.Rocchetto, ex Bam chi avrà lo stop e chi il via libera	...	5
05/06/2019	Gazzettino Rovigo	2	Appello dei costruttori edili: «Più attenzione alle imprese»	...	7
05/06/2019	Giorno - Carlino - Nazione	5	Intervista a Gabriele Buia - «Una bolgia, regole chiare o non si cresce»	Passeri Veronica	8
05/06/2019	Italia Oggi	33	Sblocca cantieri, pace fatta	Cerisano Francesco	10
05/06/2019	Repubblica	7	L'analisi - Codice fatto a pezzi subappalti più facili	Ruffolo Marco	12
05/06/2019	Stampa	4	Subappalti, resta il tetto al 40% Sospese tre norme su cinque tra quelle proposte dalla Lega	Baroni Paolo	14

### SCENARIO

05/06/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	13	Casa, compravendite in aumento del 10% A Venezia e Cortina i record dei prezzi	Favero Gianni	16
05/06/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	4	Il testo «sblocca-dighe» accantonato al Senato «Non ci sono i soldi»	Zorzi Alberto	17
05/06/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	11	Lanci di razzi e caos, è caccia a duecento no-global anti Salvini	Centin Benedetta	18
05/06/2019	Corriere della Sera	7	Come cambia il codice sui lavori pubblici?	M.Sen.	19
05/06/2019	Gazzettino	15	Adria, la guerra sui proventi dell'autovelox - Autovelox, lite Adria-Veneto Strade	Fraccon Guido	20
05/06/2019	Gazzettino	2	Di Maio-Salvini: svolta su governo e Sblocca-cantieri	Pirone Diodato	22
05/06/2019	Gazzettino	2	La Lega incassa la sospensione del Codice per 2 anni, M5S tiene duro sul subappalto	L.Ci.	25
05/06/2019	Gazzettino Padova	9	Case, Alta Padovana la zona con più affari - I prezzi delle abitazioni continuano a scendere	Al. Rod.	26
05/06/2019	Gazzettino Treviso	12	Ats, 5 milioni per le tubature a prova di sprechi	...	28
05/06/2019	Gazzettino Venezia	4	In tour per le prove del Mose Le paratoie si alzano, appello al coinvolgimento dei veneziani	Gasparon Marta	29
05/06/2019	Giornale	2	Sblocca cantieri e Salva-Roma Tregua armata con baratto	Cesaretti Laura	31
05/06/2019	Giornale di Vicenza	11	L'immobiliare riparte Compravendite +10% e spiccano tre città	...	32
05/06/2019	Giornale di Vicenza	26	Il primo tratto aperto di Pedemontana fa risparmiare ai veicoli metà tempo - Dueville-Breganze, in Spv si taglia la coda	Mason Andrea	33
05/06/2019	Italia Oggi	26	Calcestruzzi da riso e mais Farine dagli scarti di birra	...	35
05/06/2019	Italia Oggi	43	Patrimoniale da 21 mld	...	36
05/06/2019	Italia Oggi	3	Il governo si sblocca sui cantieri	Adriano Franco	37
05/06/2019	Mf	21	Il dl Sblocca-Cantieri pesa su Atlantia	Gerosa Francesca	39
05/06/2019	Nuova Venezia	19	Dighe mobili, paratoie alzate a San Nicolò Nuova prova di funzionamento al Lido	Vitucci Alberto	40
05/06/2019	Nuova Venezia	36	Approvato il Pat, rispetto per il consumo del suolo	F.Ma.	42
05/06/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	16	Il mercato immobiliare cresce del 10% a 54.477 rogiti	...	43
05/06/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	16	Corsini: «Pedemontana giusto che siano i veneti a pagarla con i pedaggi»	Salmaso Albino	44
05/06/2019	Sole 24 Ore	3	Riforma degli appalti: intesa Lega-M5S su uno stop parziale - Intesa Lega-M5S: più ampia la riforma del codice appalti	Salerno Mauro - Santilli Giorgio	46

IL FORUM



Cantieri fermi  
e urbanistica  
È scontro  
sull'edilizia

▶ PAG 14-15

**IL DIBATTITO.** I nodi per lo sviluppo, i diritti di chi ha investito e le attese dei residenti

# «Non si costruisce» «I cantieri partono» Scontro sull'edilizia

Segala: «Non siamo fermi, parte Adige Docks a Porto San Pancrazio»  
Trestini: «Molti costruttori lamentano le "non scelte" della politica»

“ Il recupero dell'ex Tiberghien in origine era una scelta scellerata, l'abbiamo ridotto

**ILARIA SEGALA**  
ASSESSORE URBANISTICA

“ Se il mercato penalizza il mio investimento, ok. Se lo fa il Comune non lo accetto

**CARLO TRESTINI**  
PRESIDENTE ANCE

**Maurizio Battista**  
**Enrico Giardini**

Nuovi interventi edilizi; vecchie lottizzazioni che ritornano; recupero delle ex aree industriali tra ritardi nelle tempistiche, riduzioni di volumetrie e superfici, nuove destinazioni d'uso; scelte urbanistiche che disegneranno Verona. In città si sta facendo incandescente il clima da un lato per le esigenze di pianificazione del Comune, dall'altro per le attese di chi da anni vuole costruire e chiede certezza del diritto, delle regole

e dei tempi e infine per le richieste dei cittadini e dei quartieri che non vogliono più essere soffocati da traffico e cemento.

Per fare il punto sulla situazione, *L'Arena* ha voluto mettere attorno al tavolo per un forum sui nodi dell'edilizia e le esigenze della città le parti in causa: l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala, il presidente dei costruttori (Ance) Carlo Trestini, il presidente dell'Ordine degli Ingegneri Andrea Falsirollo, Carlo Badalini presidente della Quarta circoscrizione (Santa Lu-

cia, Golasine) e Maurizio Framba del comitato di residenti A.s.m.a. che si oppone all'intervento nell'area ex Bam, a Ponte Crencano.

**L'Arena. Per quanto riguarda il**



**tema dell'urbanistica e dell'edilizia, in prospettiva, è senz'altro difficile fare sintesi di tutte le necessità, anche dei quartieri e dei cittadini. Chi costruisce lamenta di essere fermo, di non avere tempi certi. "Ci siamo salvati con il piano casa", dicono i costruttori, che però lamentano incertezza. Assessore Segala, può farci il punto della situazione per quanto riguarda Verona?**

**Segala.** Come aveva annunciato in campagna elettorale, una volta eletta e insediata l'Amministrazione Sboarina si è proprio distinta per aver compiuto delle scelte relativamente ad alcune grandi opere, che sono state fermate, nell'ottica di una nuova programmazione. Escludendo il traforo delle Torricelle, che era già morto, e l'idea della copertura dell'Arena, che non voglio neanche considerare, ci sono importanti opere che stanno andando avanti sulle aree ex industriali, come per esempio il grande centro sportivo Adige Docks, al Porto San Pancrazio, che ha già il permesso di costruire: si stanno facendo le opere pubbliche necessarie e ci sarà un grande impianto sportivo.

**Trestini.** Il comparto delle costruzioni viene da una crisi profonda e si è salvato con il piano casa oltre che con interventi di minore importanza, ma i costruttori hanno dovuto attingere molto alle risorse economiche che avevano accumulato. Chi deve lavorare oggi lamenta soprattutto le non scelte della politica. Non entriamo nelle decisioni politiche, ma noi chiediamo di avere qualcosa di più tangibile e programmato da parte del Comune, sia per le opere nelle ex aree industriali che nei piccoli interventi. Si deve tener conto, per esempio, che per la riconversione delle ex aree industriali tanti imprenditori hanno compiuto investimenti rilevanti, hanno budget precisi, hanno pianificato interventi che vogliono portare a termine.

**Cosa chiedete dunque?**

**Trestini.** Noi chiediamo una tempistica certa: le decisioni vanno prese. E invece ci troviamo in stand by anche per il problema del ricambio dei dirigenti in Comune e per questo non riusciamo ad avere risposte in tempi sufficienti. Abbiamo chiesto una pro-

grammazione, tempi certi e regole certe affinché chi ha ancora la forza di investire possa capire come lo può fare. Avevamo chiesto all'Amministrazione Sboarina un tavolo di confronto per uno sviluppo pianificato della città, perché il problema è questo: quale modello di sviluppo deve avere Verona?

Ci sono alcune aree che devono essere riqualficate, lo sappiamo, ma quello che ci preoccupa è che una volta ottenuti i permessi di costruire, l'amministrazione comunale rivede completamente gli standard e ci mette tutti in difficoltà. A quel punto è difficile portare avanti l'investimento se si scopre che non è più redditizio. Per questo diciamo che manca ancora una visione di dove vogliamo portare Verona, quale sarà il modello di sviluppo, perché da questo dipendono i nostri investimenti.

**Segala.** Ricordo che ho subito dato corso alla cosiddetta "commissione norma", che si riunisce almeno una volta al mese e vede presenti le categorie, da Confindustria a Confcommercio a tante altre, che discutono con noi proprio dei vari aspetti legati alla pianificazione. Abbiamo dato vita al cosiddetto progetto "Vuoti a rendere" per il recupero di immobili dismessi e ora gli iscritti ai vari ordini professionali e alle categorie economiche devono promuoverlo al loro interno. È una vetrina online dove l'investitore può chiedere la modifica della destinazione d'uso.

**L'Arena: Com'è la situazione sul progetto Adige Docks e sulla riconversione dell'ex lanificio Tiberghien, a San Michele Extra?**

**Segala.** Per Adige Docks, alcuni interventi all'ex Tabacchi in Zai e un'altra ventina di progetti si deve andare in deroga per andare più veloci: vanno in Giunta e Consiglio comunale scavalcando la pianificazione urbanistica, perché la normativa regionale non ci farebbe stare al passo con le esigenze degli investitori. Per una variante al Piano di assetto territoriale servono due anni. Per me la legge urbanistica veneta è stata una scelta scellerata, con dimensionamenti che hanno penalizzato quartieri al posto di altri; in centro storico, per

esempio, non è previsto il turistico ricettivo, scelta miope.

L'Adige Docks è una deroga urbanistica e sta arrivando il permesso di costruire. Il cantiere aprirà tra agosto e settembre. Sarà un centro sportivo con palasport, palaghiaccio, museo dello sport, foresteria, studentato, aree esterne, piscine. Si stanno ultimando le progettazioni delle opere pubbliche richieste dall'amministrazione. In un anno sarà concluso. Sono possibili inoltre nuove ricadute compensative sul quartiere.

**Ma è vero che il Comune con le sue pretese mette in crisi i recuperi delle aree come all'ex Tiberghien?**

**Segala.** Questo recupero, com'era pensato, era una scelta scellerata perché si pensava di mettere un centro commerciale in un quartiere, molto fabbricato per cui abbiamo abbassato la superficie di vendita. Le richieste di tornare alle superfici previste dalla variante Tosi, in particolare per l'area commerciale, non sono sopportabili dai quartieri attorno. Abbiamo proposto altre possibili definizioni per l'area, con un mix di destinazioni in un mix funzionale che crei un legame con le zone attorno, con asili, case di riposo o servizi per il quartiere. Si tratta di un intervento che parte da lontano e l'attuale proprietario ritiene di dover concludere l'operazione senza doverci rimettere neppure un centesimo.

**Ma come ritenete che sia valutato il diritto a edificare?**

**Trestini.** È giusto intervenire dove ci sono state irregolarità o dove un imprenditore ha proprio sbagliato investimento. Ma quando sono state seguite tutte le regole, gli investitori hanno applicato i parametri vigenti, posso accettare una svalutazione se arriva dal mercato, ma è difficile accettarla se invece è determinata da nuove norme comunali. Bisognerebbe aprire un confronto con gli investitori e capire se ci possono essere modi per dare altre opportunità. Altrimenti si crea il precedente per cui l'investimento si deprezza, l'impresa va in fallimento e dopo tutto passa ad altri investitori a prezzi più bassi. Su questo

punto, non siamo d'accordo.

**Segala:** Ma a San Michele abbiamo fermato il centro commerciale la Cercola che era più avanti dell'ex Tiberghien. Se l'investitore vuole realizzare quello previsto dalla variante 23, se vuole a giugno ci sarà l'approvazione e può partire secondo le nuove norme. All'ex manifattura Tabacchi, in Zai, abbiamo cancellato metà superficie commerciale e l'investitore nuovo ha cambiato progetto, è

troppo vicino ad Adigeo. Se ci sono fallimenti è perché è cambiato il mondo, cambia il mercato.

**Trestini.** Sono precedenti che ci mettono in difficoltà per trovare investitori sul nostro territorio: se tutto è secondo le leggi e poi invece le procedure ci fanno attendere tre o quattro anni e il nostro investimento non sarà più garantito, allora chi viene a Verona. Investitori interessati a Verona ce ne sono, ma dobbiamo dare certezze. ●

## Protagonisti



Ilaria Segala, assessore all'Urbanistica



Carlo Trestini, presidente Associazione costruttori



Andrea Falsirollo, presidente Ordine Ingegneri



Carlo Badalini, presidente Quarta Circoscrizione



Maurizio Framba, comitato Asma contro l'ex Bam

## L'esempio

### Arsenale, il cambio di rotta



L'ingresso dell'Arsenale

I primi due anni dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Sboarina e con Ilaria Segala assessore all'urbanistica sono stati impegnati a rivedere molti dei progetti lasciati in eredità.

«Ricordo in modo particolare l'annullamento del project financing per la riconversione dell'Arsenale», spiega Segala, «e lo abbiamo fatto perché la città non lo sentiva suo e per

non dare in mano a privati quel complesso. Questa è una delle conseguenze pratiche del nostro modo di pensare e della nostra impostazione. Certo, ripartire da zero non era facile, per l'ex Arsenale. Ma abbiamo stanziato 1,6 milioni per cominciare intanto la progettazione, una fase fondamentale in previsione di una gara da 54 milioni. Nel frattempo è già partita una squadra di operatori che farà la valutazione sismica e poi ci sarà la bonifica del terreno, che sinora nessuno aveva fatto. E pensare che l'ex complesso militare asburgico è da 30 anni di proprietà del Comune. I primi cantieri partiranno a ottobre, per ristrutturare i tetti. Una cosa è certa: non sarà un centro commerciale».

## Undici palazzi da cinque piani



La lottizzazione prevista a San Rocchetto, sopra Avesa, prevede 11 palazzi da 5 piani ciascuno.

La scheda è stata però annullata dall'amministrazione comunale

perché è stato accertato che la fiduciosione è stata falsificata. Si riparte da zero ma sicuramente ci saranno ricorsi e un confronto tra il Comune e la proprietà.



Da sinistra, Enrico Giardini, Andrea Falsirolo (Ingegneri), Carlo Trestini (Ance), l'assessore Segala, Maurizio Framba (Asma), Carlo Badalini (quarta circoscrizione) e Maurizio Battista FOTO MARCHIORI

**INODI NEI QUARTIERI.** Sviluppi e sorprese nella pianificazione in punti molto delicati dove la viabilità è già critica

# Ex Cardi, S. Rocchetto, ex Bam chi avrà lo stop e chi il via libera

Schede annullate in due casi per fidejussioni false; in via Mameli l'intervento procede

**Il vecchio piano regolatore nell'area di via Mameli prevedeva una zona verde**

**MAURIZIO FRAMBA**  
COMITATO ASMA

**Necessaria una visione a 30 anni dello sviluppo della città, oppure arrivi sempre tardi**

**ANDREA FALSIROLLO**  
PRESIDENTE INGEGNERI

**L'Arena: sono sul tavolo tre questioni molto scottanti nei quartieri: a che punto sono?**

**Segala.** Partiamo dall'ex Cardi: la scheda norma è stata annullata perché la fidejussione era falsa e su questo presupposto l'atto di accordo è stato invalidato. Si deve riparlare con la proprietà per ridiscutere i volumi urbanistici e ritrovarsi attorno a un tavolo. Il caso dell'ex area ex Bam lungo via Mameli, vicino all'ospedale di Borgo Trento, è forse quello più difficile da modificare. Abbiamo già avuto, come amministrazione, un incontro con la proprietà alla quale abbiamo chiesto di spostare altrove le volumetrie e di rivedere il progetto. Ci hanno risposto con una parola: impossibile. È stato richiesto un parere legale dal comitato e lo consulteremo.

Per quanto riguarda San Rocchetto, ricordo che ci eravamo opposti a quella scheda, togliendola dalla variante 23, ma il Tar ci ha dato torto. Ora si scopre che anche qui la fidejussione è falsa e quindi la scheda è stata tolta: si tratta di 11 palazzi da 5 piani.

**L'Arena: che cosa pensa il comitato A.s.m.a. l'Associazione Salute Maria Ausiliatrice, che si batte contro l'edificazione all'area ex Bam, a Ponte Crencano?**

**Framba.** Il progetto prevede quattro grattacieli e un'area commerciale, in una zona dove il vecchio piano regolatore prevedeva verde pubblico.

L'area ex Bam significa 150 appartamenti, 250 posti auto, credo che se si realizzasse questa ipotesi verrebbe rovinata dal punto di vista urbanistico un pezzo della città. Noi riteniamo che il verde non possa mancare, nei quartieri, e che serva un piano per la città anche sulle opere minori: si deve tener conto dei cittadini e non a caso stanno nascendo molti comitati nei quartieri e vogliamo metterci al tavolo delle decisioni. Noi abbiamo ereditato "regali" dall'Amministrazione precedente, ci sono schede che si scoprono in circoscrizione, di grande impatto. Va bene costruire ma recuperando l'edificato e non occupare nuovo suolo.

**Falsirollo.** Quattro torri in un'area sono troppe, certo, impattano sulla viabilità però alzandosi in verticale si riduce il consumo di suolo. È comunque l'assessore che deve fare le scelte più coraggiose, per la programmazione lunga, e poi ci sono scelte di compromesso che ci aiutano a gestire il breve e medio periodo.

È vero che, come nel caso dell'ex Tabacchi, che non vanno bene due centri commerciali vicini a Verona sud, ma bisogna poi evitare che i cittadini debbano spostarsi troppo per fare acquisti, perché poi la mobilità va in crisi. Ci vuole una programmazione sul lungo periodo. È giusto guardare ai prossimi quattro

o cinque anni, ma se è questo l'orizzonte, la città è già in ritardo. Noi dobbiamo programmare la città dei prossimi trent'anni, sennò saremo sempre in ritardo. E dobbiamo sapere dove vogliamo andare. Come si svilupperà Verona? Servono delle scelte: vogliamo che il centro sia più ricettivo-alberghiero o più residenziale, o viceversa? È chiaro che andare nell'una o nell'altra direzione ha conseguenze diverse, perché se si vuole più residenziale poi servono più parcheggi e più strade. Se le persone si stanno spostando nella cintura attorno a Verona, queste saranno tutte auto in più che entreranno e usciranno dalla città ogni giorno. Giusta quindi l'operazione dei "vuoti a rendere", ma prima va deciso che cosa fare in aree funzionali, quali destinazioni servono, altrimenti ognuno fa quello che vuole nel suo immobile.

**Trestini.** Per l'ordinaria gestione, diciamo da qui a cinque anni, sicuramente ci troveremo con l'Amministrazione per un confronto. Partiamo però dal presupposto che le città, come Verona, nel futuro saranno sempre più attrattive di residenti che lasciano i paesi, e quindi serve uno sviluppo ordinato, che per noi deve essere sostenibile, ma in un arco dai venti ai trent'anni, dove ci sono zone di sviluppo, recuperando vecchi insediamenti. Vogliamo uno sviluppo sostenibile per



Ilaria Segala, Maurizio Framba, Andrea Falsirollo, Carlo Trestini, Carlo Badalini

dare risposte ai cittadini. Se vogliamo però evitare di occupare nuovi spazi, per aree verdi, per parcheggi, per vivibilità, dobbiamo andare in verticale, con le costruzioni. Occupare suolo non è sviluppo sostenibile. E ben venga il confronto con i comitati.

#### L'Arena: quale sarà il futuro dell'ex Bam?

**Framba.** Finché c'è chi acquista un'area per un investimento immobiliare e poi la rivende, come all'ex Bam, non ci sono buone speranze.

**Trestini.** Chi fa queste operazioni non ci rappresenta. Io credo che si possa trovare il giusto equilibrio. Penso che trovare altre soluzioni non sia una cosa fuori dal mondo all'interno di un confronto con l'ente pubblico. Ma pensare che l'intera area ex Bam possa diventare a verde, la vedo davvero dura.

**Framba.** Bene lo sguardo lungo, ma bisogna anche guardare all'oggi. Verona era stata ipotizzata con 400mila persone al 2030, ora invece non è così e la gente scappa. Il centro è uffici e stranieri. La gente cerca fuori di sistemarsi fuori città. I Comuni della cintura, attorno alla città, hanno una vivibilità molto più alta della città.

**Trestini.** Questo accade perché a Verona non ci sono risposte adeguate alle neces-

sità. Come mai a Borgo Venezia non riesco a fare edilizia sostenibile e invece a San Martino sì? Non servono interventi su fazzoletti che ci creano solo difficoltà, ma dobbiamo programmare zone della città, con un piano preciso e con tutti i servizi in modo che siano attrattive. Serve un piano generale.

**Segala.** Verona è vista bene dagli investitori e le città diventeranno molto attrattive. C'è interesse su Verona e ha già cominciato a crescere come residenza. Stanno ripartendo molti scheletri edilizi e molta edilizia invenduta. Ci dobbiamo aspettare che Verona crescerà come residenza e lavoro. Ha senso costruire quindi costruire parcheggi? Siamo sicuri che in futuro useremo così tanto l'auto e non servano altre strutture? In futuro andranno riconvertiti. In Europa si va verso lo smart working: Unicredit e Glaxo non hanno tutti i posti auto per i dipendenti, si usa il trasporto pubblico locale. Quindi servono altri servizi. La variante 29 per noi conterà la nostra politica urbanistica a 30 anni come il Pums.

**Falsirolo.** È giusto pensare alle città europee, però noi a Verona dobbiamo fare i conti con un filobus, se arriverà, che resterà in città e non servirà la cintura, per cui tutti arriveranno ancora in auto. Dif-

ficile prevedere da noi una mobilità flessibile.

**Framba.** Prendiamo atto della disponibilità dell'Ance, ma l'amministrazione deve fare la sua parte perché è stata un po' lenta. Ci sono esigenze immediate per il peggioramento della qualità della vita delle persone.

**Badalini.** Prima dell'urbanistica e dell'edilizia, la vera emergenza è la viabilità come nel caso dell'ex Cardi. Dalla mobilità poi derivano le scelte urbanistiche.

**Segala.** Siccome non potevamo stare fermi in attesa del Pums e i nostri uffici sono in grado di fare simulazioni di calcolo e studi sulla mobilità, uno studio mirato è stato fatto per l'ex Cardi, a Chievo, per capire come sarebbe cambiato il traffico. È emerso che con la nuova viabilità creata all'ex Cardi sarebbe nato un nuovo asse per portare il traffico verso corso Milano e la zona non sarebbe andata in sofferenza globale. Però il problema era più generale con tre torri da 18 piani, un centinaio di appartamenti, in una zona con problemi paesaggistici, densamente abitata: tutto eccessivo.

All'ex Bam sarebbe ancora peggio perché rispetto all'intervento pensato in origine, con il piano casa c'è stato un aumento del 50% della possibilità edificatoria: eccessivo, anzi negativo. ●



L'area ex Bam in via Mameli, vicino al Polo Confortini



L'area ex Cardi: qui erano state proposte torri da 18 piani

# Appello dei costruttori edili: «Più attenzione alle imprese»

## L'ANCE PROVINCIALE SOLLECITA LA FUTURA GIUNTA A UN MAGGIORE COINVOLGIMENTO DELLE IMPRESE LOCALI

### L'ASSOCIAZIONE

**ROVIGO** Un appello ai candidati sindaci affinché, con la loro elezione, siano in grado di ridare a Rovigo il ruolo e la dignità di città capoluogo, traino e motore di sviluppo per l'intero territorio provinciale.

### ANCE PROVINCIALE

A mettere nero su bianco un accorato richiamo alla responsabilità di amministrare Rovigo è Paolo Ghiotti, presidente di Ance Rovigo, sezione dei costruttori edili che fa capo a Confindustria Venezia Rovigo, che già nella prima parte della campagna elettorale aveva tenuto una serie di incontri tra i propri associati e i sette candidati sindaci per conoscere da ognuno i programmi sul tema dell'edilizia.

Questa volta Ghiotti si rivolge direttamente ad Edoardo Gaffeo, candidato del centrosinistra, e a Monica Gambardella, candidata del centrodestra, attraverso una lettera nella quale mette in fila le priorità per la propria categoria senza lesinare critiche alle precedenti Amministrazioni terminate prima della scadenza naturale del mandato.

### PROGETTO TERRITORIALE

«Il futuro di Rovigo – esordisce – non è soltanto una scommessa di una città e dei suoi abitanti, ma è la scommessa di una provincia, di un territorio. Un progetto di rilancio economico che si basi su una piena valorizzazione del suo patrimonio immobiliare deve essere al centro di qualunque programma poli-

tico che voglia realmente essere un cambiamento di rotta rispetto a un recente passato caratterizzato da scarsa visione, immobilismo e da un esasperato clima conflittuale che ha prodotto impoverimento, emarginazione e degrado». Tra le priorità, Ghiotti mette in primo piano «come si debba puntare sul tessuto imprenditoriale e sulle capacità e competenze degli operatori privati presenti nel territorio, impegnandosi a sostenere crescita e competitività. La riteniamo una priorità assoluta – sottolinea – e ci attendiamo fin dal primo mese della nuova legislatura chiari segnali di attenzione e comportamenti concreti soprattutto nell'approccio alle gare di appalto».

### SCELTE CONDIVISE

A seguire indica «la necessità di poter condividere un piano di sviluppo, un documento in cui vengano delineati con chiarezza gli obiettivi di crescita, prestando la massima attenzione alla struttura economica e alle potenzialità presenti, così come alle esigenze delle nuove generazioni».

### OBBIETTIVO OCCUPAZIONE

E ancora: «il raggiungimento di una costante crescita occupazionale, un'attenzione ai soggetti deboli, una intelligente pianificazione che ponga al centro una riorganizzazione delle funzioni urbane, sapendo utilizzare e riqualificare al meglio gli edifici pubblici vuoti o degradati orientando allo stesso tempo gli investimenti privati. Ci aspettiamo chiarezza sulle risorse disponibili da investire, così come un'azione rapida ed efficace per restituire autorevolezza, capacità decisionale e responsabilità alla macchina amministrativa». Da qui la proposta di un maggiore coinvolgimento dell'associazione nelle scelte strategiche dell'ente locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRESIDENTE ANCE Paolo Ghiotti, presidente dell'Ance di Rovigo**



# «Una bolgia, regole chiare o non si cresce»

Il presidente dei costruttori Buia: «Codice da rifare ma senza creare vuoti normativi»

**“** Nessuna deregulation

**Serve un'accelerazione per l'assegnazione delle gare. Ma qui nessuno vuole le 'mani libere': gli imprenditori chiedono solo certezze**

**“** Procedure lumaca

**Bisogna intervenire sulle procedure a monte della gara, per le quali ci vogliono fino a 7 anni. Senza investimenti resteremo gli ultimi in Ue**

## SERVE UNA SCOSSA

**«Non riusciamo a lavorare e le imprese di costruzioni stanno morendo»**

**Veronica Passeri**

■ ROMA

**IL DECRETO** Sblocca cantieri tra rinvii e modifiche si è trasformato da promessa di semplificazione in una autentica «bolgia». Ma per far crescere il Paese servono «regole chiare e semplici» e non brusche sterzate che disorienterebbero ancora di più una Pubblica amministrazione già «in stallo». La pensa così Gabriele Buia, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance).

**La maggioranza ha annunciato di aver trovato un accordo sullo sblocca cantieri, è una svolta?**

«È difficile percepire quello che è in atto, c'è stato un subemendamento allo Sblocca cantieri, sono state dette varie cose, è impossibile al momento interpretare quello che verrà approvato e le ricadute sul tessuto imprenditoriale. Francamente è una bolgia e spero che in 24 ore si chiuda il caso».

**Ma vede ancora il rischio di un vuoto normativo, come ha denunciato prima che si raggiungesse un'intesa tra Lega e M5s?**

«Il problema grande è che sono mesi che parliamo di articolati, è stato detto tutto e il contrario di tutto, sono stati introdotti e annullati

lati dispositivi. Abbiamo una grande preoccupazione: se, come anche è stato ipotizzato, sostituiamo alla normativa in essere un Codice europeo, la Pubblica amministrazione, che è già bloccata, andrà nel caos normativo. Lanciamo un appello: la politica sia responsabile e faccia regole chiare e facilmente interpretabili, questo ci vuole per la crescita».

**Da quello che si apprende sono state garantite le soglie per i subappalti...**

«Abbiamo visto diverse impostazioni di soglia, quello che ci sta molto a cuore è ampliare la possibilità di ricorso all'esclusione automatica delle offerte anomale con metodo antiturbativa nelle procedure aperte da uno a cinque milioni di euro. Speriamo che questa norma, che c'era nella prima stesura, venga mantenuta, perché semplificando l'iter di gara, velocizza la cantierizzazione dei lavori. Serve un'accelerazione per l'assegnazione delle gare».

**Il Codice degli appalti non funziona e va modificato, sostiene Salvini. Lei è d'accordo?**

«Ha ragione, non funziona. Non funzionava quello approvato nel 2016 e modificato nel 2017. Per accelerare le procedure e consentire un utilizzo rapido delle risorse, bisogna intervenire sulle procedure a monte della gara per le quali ci vogliono fino a 7 anni. Ma togliere dalla sera alla mattina le attuali procedure significa mettere la Pubblica amministrazione in ulterio-

re difficoltà. Lavoriamo invece rapidamente sulla legge delega e sul nuovo regolamento annunciato dal governo, perché si giunga davvero alle semplificazioni necessarie. Ma dobbiamo farlo in maniera graduale».

**C'è chi sostiene, sempre dal governo, sponda 5 Stelle, che si rischi una pericolosa deregulation, che ci sia la voglia di 'mani libere'. Cosa ne pensa?**

«Sono luoghi comuni, i primi che chiedono regole certe e un maggior controllo siamo proprio noi. Non vogliamo assolutamente una deregulation, ma un altro modo di essere imprenditori, con norme chiare e precise. Non vogliamo le mani libere, ma essere a fianco della Pubblica amministrazione e lavorare per lo sviluppo del Paese. La Pa è bloccata, non si riesce più a lavorare, le imprese di costruzioni stanno morendo, la sofferenza è arrivata a livelli incredibili».

**Il governo, tra litigi e rinvii, è in una fase critica: cosa chiede l'Ance?**

«L'unità della politica sulle scelte strategiche. Vanno lasciati da parte i personalismi, bisogna concentrarsi su cosa serve al Paese per crescere. Il mondo delle costruzioni, insieme a quello immobiliare, rappresenta oltre il 22% del Pil: riattivare questo comparto è primario se vogliamo crescere, è un mondo vitale, le infrastrutture sono un bene sociale. Senza investimenti dello Stato resteremo gli ultimi in Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**OPERAII** Un gruppo di lavoratori nel cantiere di una metropolitana



**ANCE** Il presidente **Gabriele Buia**

Dopo il confronto Di Maio-Salvini, un subemendamento M5S trova la quadra

# Sblocca cantieri, pace fatta

## Dietrofront su subappalti, sicurezza, offerta economica

DI FRANCESCO CERISANO

**S**top ai subappalti senza paletti: il limite sale dal 30 al 40% ma viene scongiurata l'ipotesi di una liberalizzazione totale. Dietrofront anche sulla mancata indicazione degli oneri di sicurezza aziendale che tornerà ad essere causa di esclusione dalla gara. Ritorno all'antico anche per l'obbligo di indicare la terna dei subappaltatori in sede di offerta per appalti di lavori, servizi e forniture di importo pari o superiore alle soglie comunitarie. E sempre per gli appalti sopra la soglia Ue, il peso dell'offerta economica tornerà al 30%. Viene meno dunque il tentativo da parte della Lega di far contare di più il valore del prezzo offerto facendolo pesare per il 49%, quindi quasi quanto la componente tecnica. Confermato, infine, l'affidamento diretto, previa valutazione di tre preventivi, negli affidamenti di importo compreso tra 40 mila e 150 mila euro. Questo a grandi linee il contenuto dell'accordo sul decreto sblocca cantieri faticosamente trovato ieri da Lega e MoVimento 5 Stelle. A sbloccare l'intesa, una telefonata tra i due leader politici (e vicepremier) **Matteo Salvini** e **Luigi Di Maio** dopo l'appello al buon senso lanciato dal presidente del consiglio **Giuseppe Conte**. Il compromesso è stato trovato su un subemendamento che rispetto all'emendamento presentato giovedì da **Simona Pergreffi** (si veda *ItaliaOggi* del 31 maggio 2019) tornerà all'antico su molti punti, ripartendo da dove i lavori sul decreto erano rimasti, ossia dall'accordo in commissione al senato, prima che la proposta di modifica della Lega sparigliasse le carte.

Viene quindi scongiurata la liberalizzazione al 100% dei subappalti così come la sospensione dell'obbligo di indicare la terna dei subappaltatori e, come

detto, l'offerta economica tornerà a contare per non più del 30%. Resta, invece, in piedi la deroga alle centrali di committenza per gli appalti dei comuni non capoluogo di provincia e la sospensione dell'obbligo di scegliere i commissari di gara dall'Albo dell'Anac. Il tutto fino al 31 dicembre 2020, dead line che la Lega ha fissato per valutare l'efficacia di questo piano di sospensione chirurgica del codice appalti da cui il partito di Matteo Salvini si augura possa scaturire una ripresa degli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche. Dunque, la sospensione a tempo del codice ci sarà ma verrà sfrondata dai punti più controversi. Quelli, per intenderci, che avevano fatto gridare allo scandalo le opposizioni che, Pd in testa, giovedì avevano apertamente parlato di un regalo alla criminalità e alla corruzione. Resta invece confermato senza variazioni l'emendamento M5S che ripristina l'esclusione dalle gare delle imprese che non hanno pagato imposte, tasse e contributi e le cui violazioni non siano state ancora accertate in via definitiva (si veda *ItaliaOggi* del 1° giugno 2019). L'esclusione dalle gare, anche per violazioni non definitivamente accertate, scatterà a due condizioni: le violazioni dovranno essere «gravi» e spetterà alla stazione appaltante valutarne la gravità, «anche con riferimento al tempo trascorso dalla violazione». In secondo luogo per far scattare l'esclusione sarà necessario che le violazioni siano state contestate alle imprese in «atti amministrativi esecutivi» (avviso di accertamento per imposte e tasse e avviso di addebito per quanto riguarda i contributi previdenziali). Il subemendamento che ha san-

cito la pace tra i due litiganti (a firma del capogruppo del MoVimento 5 Stelle **Stefano Patuanelli**) è stato depositato ieri pomeriggio in commissione bilancio al senato per le valutazioni di copertura finanziaria. Frutto del lavoro congiunto con il capogruppo della Lega **Masimiliano Romeo**, d'intesa con i relatori **Antonella Faggi** e **Agostino Santillo**, il subemendamento sarà da domani al centro dei lavori dell'au-

la di palazzo Madama dove sicuramente sarà posta la questione di fiducia per blindare il decreto e velocizzarne l'approvazione, visto che il

provvedimento deve essere convertito in legge entro il 17 giugno e deve ancora passare all'esame della camera. «Mi sembra un buon accordo», ha osservato Romeo. «Vengono sospese alcune parti del codice degli appalti che risultano più restrittive rispetto alla normativa europea». Il presidente dei senatori leghisti si è detto anche soddisfatto per il superamento delle criticità segnalate dalle associazioni di categoria (in primis l'Ance, critica per il pericolo di un vuoto normativo che la sospensione a tempo del codice avrebbe generato, ma anche **Confindustria** che ha puntato il dito contro la norma che mira a eliminare la colpa grave, e quindi la conseguente responsabilità erariale a carico dei funzionari pubblici che firmino la revoca dei contratti di concessione autostradale). «Quel che è certo è che il codice degli appalti ha fermato le opere», ha concluso Romeo. «La legalità e la trasparenza si ottengono quando ci sono regole chiare e precise».





*Stefano  
Patuanelli*

## L'ANALISI

# Codice fatto a pezzi subappalti più facili

Il compromesso politico depotenzia le norme. Sulle autostrade gli industriali dicono no allo scudo che salva funzionari e revoche

di **Marco Ruffolo**

**ROMA** – Il compromesso tra Lega e Cinque Stelle fa a pezzi il codice degli appalti. Non lo cancella, né lo sospende del tutto, come chiedeva Matteo Salvini, ma lo depotenzia fortemente. L'unica certezza (stando almeno all'impegno congiunto preso dai capigruppo del Senato dei due partiti) è che i subappalti non saranno completamente liberalizzati, avranno di nuovo un tetto, sia pure elevato dal 30 al 40%, il che consentirà comunque un maggiore utilizzo. Contro la loro completa liberalizzazione, con i relativi rischi di infiltrazioni mafiose, si era schierato un vasto fronte politico ed economico, con i costruttori dell'Ance in testa. Il testo definitivo del nuovo emendamento al decreto sblocca-cantieri sarà presentato questa mattina in commissione Bilancio del Senato. La nota dei capigruppo parla di "sospensione di alcuni punti rilevanti del codice degli appalti per due anni, in attesa di una nuova definizione delle regole per liberare da inutile burocrazia le imprese". Ma stando alle prime dichiarazioni, sembrano venir meno (così come prefigurava l'emendamento leghista) alcune importanti garanzie di trasparenza, come quella che costringeva le stazioni appaltanti a selezionare i commissari di gara all'interno di un albo tenuto dall'Autorità anti-corruzione. Li potranno scegliere tranquillamente al loro interno: una porta spalancata ai conflitti di interesse con tutti i rischi

del caso. Come il rischio di bandi di gara che somigliano molto ad "abiti su misura", con la sostanziale indicazione di chi dovrà vincere.

Si torna poi all'appalto integrato: finora il codice assegnava alle amministrazioni pubbliche il compito di approvare i progetti esecutivi prima di affidare i lavori alle imprese vincitrici della gara. Ora ci penseranno le imprese a fare tutto loro, esattamente come una volta. In passato era sufficiente che ogni amministrazione facesse un progetto generico, era poi la ditta che si aggiudicava l'appalto a progettare ed eseguire, con la conseguenza che si moltiplicavano le varianti e insieme ad esse tempi e costi delle opere. Ora verrà riesumata, almeno fino alla fine del 2020, quella pratica discutibile, che in molti casi produceva non un'accelerazione dei lavori ma un loro drammatico rallentamento. Inoltre, come ha più volte sostenuto Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione, nell'appalto integrato «la commistione tra progetto e opera rischia di incidere sulla qualità dei lavori. E di farci fare molti passi indietro».

Passi indietro la cui logica sottostante è che siccome ci sono molti ostacoli nel mettere in pratica le riforme previste dal codice degli appalti, si decide semplicemente di cancellare quelle riforme. Se è difficile creare l'albo dei commissari di gara (garanzia di indipendenza di giudizio), non è che si introducono per loro adeguati incentivi: non si fa più l'albo. Se i Comuni non riescono a fare i progetti esecutivi dei lavori, non è che si cerca di fornire loro gli strumenti adeguati per farlo: si affidano i progetti direttamente alle ditte che vincono l'appalto. E se finora, per ovviare alla bassa com-

petenza o alle scarse risorse di talune amministrazioni, le si obbligava, per lavori di un certo rilievo, a ricorrere a stazioni appaltanti centralizzate, adesso quell'obbligo è caduto del tutto. Con il rischio, che è quasi una certezza, che molti piccoli Comuni non riusciranno a far partire alcun cantiere.

Un'altra prevedibile rentrée è quella del criterio del massimo ribasso. Anche questa è una prassi che abbiamo ben conosciuto in questi decenni: vinceva la ditta che offriva il prezzo più basso, con l'inevitabile conseguenza di successivi rialzi o di lavori di pessima qualità. Se nel testo finale passeranno le intenzioni leghiste, il massimo ribasso tornerà per lavori fino a 2 milioni di euro. Solo al di sopra di quella soglia scatta il criterio della "offerta economicamente più vantaggiosa" che dovrebbe tenere conto anche della qualità: il prezzo conterà fino al 30% nella aggiudicazione, e i Cinque Stelle garantiscono che il suo peso non sarà elevato al 49%, come inizialmente previsto.

C'è poi una proposta di modifica che trova la forte opposizione di Confindustria: quella che elimina la colpa grave, e quindi il danno erariale, per i funzionari pubblici che revocano i contratti di concessione autostradale, purché i decreti di revoca siano visti dalla Corte dei Conti: «una norma irragionevole, che modificherebbe nei fatti i contratti in essere con l'effetto di aumentare fortemente la percezione di inaffidabilità del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sospesi per due anni

### Commissari di gara

Non ci sarà  
l'istituzione dell'albo  
che sarebbe stato  
una garanzia di  
indipendenza di  
giudizio

### Appalti integrati

Gli enti pubblici non  
dovranno più  
approvare i  
progetti esecutivi  
prima di affidare i  
lavori

## Mani libere ai comuni

I commissari delle  
gare saranno scelti  
all'interno delle  
stazioni appaltanti  
e non in un  
apposito albo

## DOSSIER

Congelate fino al 2020 le parti più restrittive rispetto ai paletti Ue  
L'Ance: "Bene l'intesa, ma per un giudizio occorre un nuovo testo"

## Subappalti, resta il tetto al 40% Sospese tre norme su cinque tra quelle proposte dalla Lega

24

Sono i nuovi articoli  
proposti dalla Lega  
e riassunti in sei pagine,  
tre su cinque  
restano in piedi

PAOLO BARONI  
ROMA

**L**a norma più contestata, quella che consentiva libertà totale nei subappalti - che aveva fatto gridare «vergogna» alla Cgil e innescato anche la protesta del presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone quando già si parlava anche solo di alzare la soglia dall'attuale 30 al 50% - verrà stralciata. Ed anzi il tetto scenderà al 40%. Del pacchetto di misure proposte dalla Lega, 24 articoli e ben 37 commi riassunti in 6 pagine dalla senatrice Simona Pergreffi, propagandato da Salvini come «sospensione di due anni del Codice degli appalti» mentre in realtà ne ritoccava solo una parte, resteranno in piedi solo 3 punti su 5.

### Cosa cambia

A restare congelate, come ha spiegato il presidente dei senatori della Lega Massimiliano Romeo, saranno «quelle parti che risultano essere più restrittive rispetto alla normativa europea. Abbiamo superato anche alcune criticità che ci erano state segnalate da alcune associazioni di categoria». Come prima cosa sino a tutto il 2020, termine entro il quale il governo conta di aver pronto il tagliando vero e proprio del Codice degli appalti, verrà sospeso l'obbligo per i comuni non capoluogo di avvalersi di cen-

trali di committenza per fare le gare e questi enti potranno perciò fare da soli. Questo perché «il sistema di qualificazione non è andato ancora a regime e questo ha creato dei problemi ai Comuni». Quindi verrà sospeso anche l'obbligo di attingere i nomi dei commissari dall'apposito albo previsto dall'Anac, visto che «è tutt'ora incompleto e ci sono diverse specializzazioni che non hanno alcun commissario». Ciascuna stazione appaltante sarà così libera di individuare chi vuole a patto di rispettare «regole di competenza e trasparenza» che andranno «individuate preventivamente». Infine c'è la «proroga» sempre fino al 2020 della possibilità di ricorrere all'appalto integrato. Il codice degli appalti, ha spiegato ieri sera il capogruppo dei 5 Stelle Stefano Patuanelli «lasciava un tempo di permanenza della possibilità dell'appalto integrato, questo tempo di permanenza viene protratto al 2020».

In pratica in base all'intesa raggiunta ieri i capisaldi dell'articolo 1 dello Sblocca-cantieri su cui si era acceso lo scontro tra Lega e M5s non cambiano. A restare al palo saranno invece l'obbligo di indicare una terna di subappaltatori qualora gli appalti siano sotto soglia e, come detto, la sospensione del tetto dei subappalti, che nel frattempo il voto della Commissione ha portato al 40%.

Un'altra novità definita ieri, e che sta molto a cuore al ministro Toninelli, riguarda lo scudo legale a favore dei funzionari pubblici che dovessero prendere la decisione di revocare le concessioni autostradali. Nella nuova versione di questa norma, l'esclusione dalla colpa

grave scatta quando i decreti siano stati visti e registrati dalla Corte dei Conti e non più in caso di parere favorevole dell'Avvocatura dello Stato.

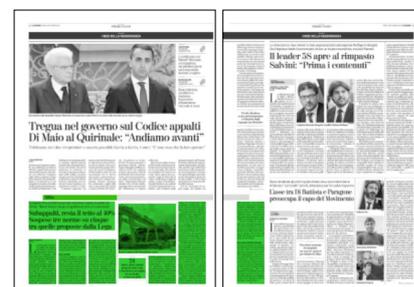
«Sono contento dell'intesa raggiunta. Abbiamo fatto un lavoro complesso velocizzando le procedure ma nel rispetto delle garanzie e dei controlli. Non c'è da intestarsi vittoria o sconfitta: sullo sblocca cantieri ha prevalso l'aspetto tecnico, facendo lavoro complesso di sulle procedure, velocizzando ma rispettando garanzie e controlli» ha spiegato Patuanelli.

Tutte le modifiche concordate ieri verranno inserite in un subemendamento che approderà stamattina in aula al Senato dove alle 9.30 è prevista la ripresa dei lavori con l'obiettivo di arrivare entro domani al voto finale.

### Ance: bene l'intesa ritrovata

Cauta la reazione dei costruttori dell'Ance che in mattinata avevano detto di temere una generica «sospensione» del Codice degli appalti. «Apprezziamo che si sia finalmente trovata un'intesa - spiega a *la Stampa* il presidente Gabriele Buia - e che si sia deciso di ripristinare il lavoro fatto in questi mesi in Commissione. Però per esprimere un giudizio occorre attendere il nuovo testo, perché nelle ultime ore è cambiato troppe volte. Bisogna vedere i dettagli e capire bene». —

© BY-ND-NC/ALCUNI DIRITTI RISERVATI





LAPRESSE

Roma, il cantiere della Metropolitana Linea C

## Report Agenzia Entrate

Casa, compravendite  
in aumento del 10%  
A Venezia e Cortina  
i record dei prezzi

**VENEZIA** Nel 2018 si è ulteriormente vivacizzato il mercato immobiliare residenziale in Veneto con un aumento delle compravendite del 10% rispetto. È uno dei dati contenuti nel rapporto dell'Osservatorio del mercato immobiliare pubblicato ieri dall'Agenzia delle Entrate che ha analizzato la nostra regione per singola provincia e per ciascun capoluogo. La tendenza all'aumento delle compravendite è in atto dal 2014, con un recupero dopo gli anni più duri della crisi immobiliare; ma lo scorso anno, con un passaggio di mano di quasi 54.500 unità abitative, pari a poco più del 2% delle case esistenti, l'accelerazione è stata più evidente pur a fronte di quotazioni medie ancora in lieve flessione (-0,5%) sul 2017.

In quasi tutte le province, ad eccezione di Venezia, i movimenti nelle città capoluogo sono stati più dinamici con crescita sull'anno precedente che toccano il 17,2% a Padova, il 16,1% a Treviso ed il 15,1% a Vicenza, su una media regionale del 10,1%. Relativamente all'hinterland, le aree in cui il mercato si è rivelato più attivo sono ancora Padova (+12,5%), Vicenza (+12,6%) e Treviso (+11,3%). Le trattative hanno riguardato abitazioni di superficie media sostanzialmente allineata con quella del 2017, cioè di poco meno di 118 metri quadrati nelle province e di 107 nelle città, nonostante nei capoluoghi la tendenza sia stata ad una certa contrazione della dimensione degli alloggi acquistati, che tocca quasi i sette punti a Vicenza. In senso generale, le compravendite hanno registrato l'aumento maggiore (+22,6%) nella fascia dimensionale al di sotto dei 50 metri quadrati, con un record (+50%) in provincia di Belluno. Le abitazioni di dimensione superiore ai

145 metri quadrati hanno visto una crescita del 5,7% in regione; ma a Treviso capoluogo sono state gettonate dal 18% in più degli acquirenti contati nel 2017. A Treviso città, anche in virtù di tale fenomeno, le case comperate sono risultate mediamente il 3% più ampie di quelle transate l'anno prima.

Per venire ai valori dei contratti, il mezzo punto di flessione porta la quotazione a 1.912 euro medi per metro quadrato nei centri urbani e a 1.262 euro il dato per i comuni periferici. Non fa storia Venezia centro storico in cui il prezzo medio a metro quadrato è di poco inferiore ai 2.600 euro. Ma indicatori fuori classifica sono anche quelli che si riscontrano in altre aree particolari quali la Valle del Boite, nel Bellunese, evidentemente «drogata» dalle stime di Cortina d'Ampezzo (si va ad oltre cinque volte le medie comunali nazionali), la zona balneare di Jesolo (in cui si arriva al doppio) e, allo stesso modo, il litorale del Lago di Garda. I Comuni in cui i valori sono invece notevolmente più bassi rispetto alla media nazionale (dallo 0,3% allo 0,6%) si collocano prevalentemente nel Basso Veronese, nel Feltrino e nella fascia del Medio Bellunese.

**Gianni Favero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il testo «sblocca-dighe» accantonato al Senato «Non ci sono i soldi»

## Stop del ministero, oggi il voto. Resta il commissario

di **Alberto Zorzi**

**VENEZIA** La girandola continua e ora tornano le tinte fosche sull'emendamento Mose. Ieri la Ragioneria dello Stato ha ribadito le sue perplessità sulla copertura economica del testo che prevede la nomina di un commissario «sblocca cantieri», l'avvio del trasferimento dei 265 milioni di euro di legge speciale e la creazione di una «struttura pubblica» per la gestione e la manutenzione delle dighe mobili. Ed è proprio quest'ultimo punto su cui il ministero dell'Economia ha manifestato più di qualche riserva. Il Mose, secondo le stime, costerà dagli 80 ai 100 milioni di euro: tanti, troppi soldi, che già avevano creato uno scontro politico tra Roma e il Veneto e ora rischiano di far saltare l'emendamento o di farlo passare «a metà». Per ora la commissione Bilancio l'ha accantonato, oggi è un altro giorno.

Inizialmente infatti i tecnici del ministero delle Infrastrutture avevano ipotizzato che tutti i soggetti membri della «struttura pubblica» avrebbero dovuto mettere un «chip», come al tavolo da poker per giocare: 15 milioni a testa i quattro ministeri e la Regione Veneto, 10 milioni Comune e Città metropolitana e 5 milioni il Porto. Il governatore Luca Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro sono subito saltati sulla sedia, contestando l'ipotesi di dover pagare la manutenzione del Mose di tasca propria,

anche se solo in parte e anche se si era pensato a un'integrazione ad hoc del contributo di sbarco per i turisti. A quel punto il ministero aveva prima riscritto il testo senza più citare la struttura, poi aveva accolto le modifiche chieste da Palazzo Balbi e Ca' Farsetti, esplicitando che tutti i costi sarebbero stati «a carico dello Stato». Ora però quella parte torna a rischio per le osservazioni della Ragioneria.

Ieri tutti gli emendamenti al decreto «sblocca cantieri» – che già sta facendo litigare Lega e M5s – sono passati al vaglio della commissione Bilancio del Senato, che ha rinviato la discussione a oggi, quando il decreto arriverà anche in aula per il voto finale. E tra questi c'era anche quello del Mose, che alla fine era stato presentato con la firma dei relatori e non del governo, ma che è stato accantonato. I 5 stelle credono molto nei commissari e dunque vorrebbero salvare quella parte. «Secondo noi si trova una soluzione però stiamo facendo gli ultimi approfondimenti del caso», ha dichiarato il viceministro dell'Economia Massimo Garavaglia durante i lavori della commissione Bilancio. La nuova figura avrebbe un ruolo di stazione appaltante e potrebbe usufruire delle strutture del Provveditorato. Resta poi da capire come si relazionerà con gli amministratori nominati dall'Anac alla guida del Consorzio Venezia Nuova. L'altra questione aperta sulla «struttura» è quella dei debiti, visto che la prima formulazione prevedeva che passassero allo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lanci di razzi e caos, è caccia a duecento no-global anti Salvini

## Nel blitz all'inaugurazione della Pedemontana è rimasto ferito un poliziotto

**VICENZA** Indossavano tute bianche, erano bardati con foulard, maschere antigas, da sub, qualcuno anche con una maschera di gallina calzata in testa. Eppure coloro che, lunedì mattina a Breganze, hanno tagliato una recinzione privata per cercare di avvicinarsi alla cerimonia di inaugurazione del tratto di Pedemontana dov'erano attesi il ministro Matteo Salvini e il governatore Luca Zaia, potrebbero essere identificati. E denunciati. Non solo per la manifestazione improvvisata, svolta senza autorizzazione. O per il danneggiamento della recinzione e l'invasione del terreno privato. Ma anche per il lancio di razzi e grossi petardi, uno dei quali scoppiato vicino al torace di un agente che per fortuna indossava il casco e che, soccorso dai colleghi, è stato trasferito dall'ambulanza in ospedale, con tachicardia e dolori cervicali. Di otto giorni la prognosi.

I poliziotti della Digos sono già al lavoro e stanno visionando i filmati girati nei concitati momenti in cui il gruppo di almeno centocinquanta persone, a tratti duecento, avanza dalla proprietà privata di via Asinara verso il casello da inaugurare, con i poliziotti del reparto mobile a fare da scudo. Stando ai detective della questura si tratta di attivisti dei centri sociali del Nordest, arrivati da Vicenza, appartenenti al Bocciodromo, ma anche da Treviso, Padova, Venezia. Per l'occasione si sono identificati come le «Cli-

mate Defense Units» che hanno contestato a loro dire «l'inaugurazione di un casello fake della superstrada veneta», spiegando che «la Pedemontana è la seconda opera più costosa della Regione dopo il Mose e l'evento rappresenta l'ennesimo circo mediatico in salsa leghista a spese del territorio».

Agli inviti - ripetuti - della polizia schierata gli antagonisti non ne hanno voluto sapere di indietreggiare, tanto che gli agenti, così come spiegato ieri, sono avanzati verso di loro usando i lacrimogeni per disperderli. Rispondendo quindi ai lanci di razzi e petardi. «La polizia ha iniziato un fitto lancio di lacrimogeni dal quale le Climate Defense Units si sono difese con i razzi» è la versione, invece, dei contestatori. Che se identificati potranno ritrovarsi a rispondere di vari reati. Di ben altro tenore invece, per quanto comunque in fase di valutazione da parte della Digos, le contestazioni registrate a Valdagno, dove Salvini ha fatto tappa in piazza del Comune a sostegno del candidato sindaco leghista del centrodestra Alessandro Burtini. Prima un gruppo di ragazzi, studenti, che da una via limitrofa alla piazza hanno urlato all'indirizzo del vicepremier «vergognati» e «vai a studiare». Poi lo striscione «Con la lega non c'entra una tega» di Valdagno Solidale esposto sulla facciata di un'abitazione.

**Benedetta Centin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sblocca cantieri

## L'accordo

## Come cambia il codice sui lavori pubblici

### Che cosa ha scatenato la polemica sugli appalti?

Un emendamento della Lega al decreto sblocca cantieri, sul quale la maggioranza aveva lavorato a lungo in Senato, che prevede la sospensione secca per due anni di sei norme previste dal Codice degli Appalti, per accelerare la realizzazione delle opere. Il M5S ha contestato sia il metodo, un testo non concordato, che il merito e lo stesso ha fatto il premier Giuseppe Conte, sollecitando un chiarimento.

### Come si è raggiunto il compromesso?

Evitato lo scontro in Aula, M5S e Lega hanno concordato una sospensione temporanea e più limitata delle regole previste dal Codice, mantenendo per il resto le modifiche al decreto originario apportate dalla maggioranza in questi due mesi di lavoro.

### Quali norme del Codice Appalti verranno sospese?

Quattro di quelle originariamente proposte dalla Lega. Non si applicheranno per due anni le norme che oggi obbligano i comuni non capoluogo a ricorrere alle stazioni appaltanti uniche per mettere a gara i lavori, quelle che prevedono la nomina dei Commissari di gara tra i membri dell'albo Anac (che non è ancora completo), e quelle che vietano gli appalti integrati, cioè l'affidamento congiunto alle imprese della progettazione esecutiva e dei lavori.

### Cosa cambierà per i

### subappalti?

L'emendamento della Lega puntava a superare anche il tetto massimo dei lavori che possono essere dati in subappalto, il 30% secondo la vecchia norma. Il tetto resterà, ma sarà elevato al 40%. Salta invece, come chiedeva la Lega, l'obbligo per le imprese di indicare in sede di offerta la terna delle imprese subappaltatrici. Resta anche il tetto massimo del 30% da attribuire al punteggio economico nella valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose per gli appalti. La Lega voleva abolirlo, ma quel vincolo rimarrà per impedire che si determini, in concreto, l'applicazione del principio del minor prezzo.

### Come cambiano le soglie di valore per determinare l'affidamento dei lavori?

L'intesa resta quella raggiunta in Commissione al Senato. Sotto 40 mila euro affidamento diretto, tra 40 e 150 mila euro affidamento diretto sulla base di tre preventivi, tra 150 e 350 mila euro procedura negoziata con l'invito di almeno 10 operatori, che salgono a 15 per le gare di valore tra 350 e un milione di euro. Procedura aperta, infine, per le gare tra 1 e 5,5 milioni di euro, la soglia che fa scattare la gara europea.

**M. Sen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso**

**Adria, la guerra sui proventi dell'autovelox**

**Il Comune di Adria contro Veneto Strade: al centro della contesa un'annosa vicenda che riguarda l'installazione di un misuratore di velocità fisso e di un velobox sulla strada regionale 516 "Piovese" che collega Adria a Cavarzere. Il nodo riguarda soprattutto la divisione dei proventi tra Comune e Concessionario. Ora sarà il Tar a scioglierlo.**

Fraccon a pagina 15

# Autovelox, lite Adria-Veneto Strade

► Il Comune chiede l'ok per installare i dispositivi sulla Piovese ► Forte del parere del ministero, il sindaco fa ricorso al Tar  
Ma il concessionario della Regione rivendica il 50% degli incassi per ottenere il via libera e trattenere tutti i proventi delle multe

**LA SOCIETÀ: «IL MODELLO DI ACCORDO È LO STESSO PROPOSTO E SOTTOSCRITTO DA TUTTE LE ALTRE AMMINISTRAZIONI» LA VERTENZA**

**ADRIA (ROVIGO)** Il Comune di Adria porta Veneto Strade davanti alla giustizia amministrativa. Al centro della contesa un'annosa e controversa vicenda che riguarda l'installazione di un misuratore di velocità fisso e di un velobox sulla strada regionale 516 "Piovese" che collega Adria a Cavarzere. Questione di soldi: come spartirsi cioè il ricco "montepremi" delle multe. Un paio d'anni fa il Comune aveva chiesto a Veneto Strade di poter occupare due porzioni di suolo pubblico per installare dei dispositivi di controllo. L'operazione presupponeva l'autorizzazione dell'ente proprietario della strada, la Regione, che ha dato in concessione l'arteria a Veneto Strade. L'ente autorizzava l'installazione dei rilevatori, ma richiedeva in cambio nel primo biennio di funzionamento delle apparecchiature, considerato l'investimento tecnologico a carico del Comune, il 30% dei proventi delle contrav-

venzioni elevate con l'autovelox. I soldi avrebbero dovuto essere poi destinati da Veneto Strade ad interventi di sicurezza e di miglioramento della sicurezza stradale. E, dopo il primo biennio, la quota dei proventi sarebbe passata dal 30% al 50%.

**LA RICHIESTA**

Nel dicembre del 2017 il Comune ha così interpellato il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dubitando che Veneto Strade potesse pretendere il versamento di parte dei proventi. Il ministero ha risposto a stretto giro di posta, facendo presente che le normative prevedevano sì l'obbligo della ripartizione dei proventi contravvenzionali al 50% tra l'ente da cui dipende l'organo accertatore e l'ente proprietario della strada, escludendolo però per le strade in concessione, come nel caso della "Piovese". Da Roma si evidenziava inoltre che la ripartizione dei proventi non poteva essere applicata come "condicio sine qua non" ai fini del rilascio dell'autorizzazione e che un diniego al nulla osta poteva essere fondato solo su ragioni di carattere tecnico-strutturale della strada.

Lo scorso luglio, intanto, è decaduta l'originaria autorizzazione e nel frattempo era cambiata

anche l'amministrazione comunale dopo un periodo di commissariamento, durante il quale l'ente locale non aveva richiesto proroghe, non essendo stati conclusi i lavori. La nuova giunta guidata dal sindaco Omar Barbierato ha sottoposto la questione all'Avvocatura e alla direzione Infrastrutture del Veneto. Le richieste però non hanno avuto alcun riscontro.

Così il Comune, lo scorso marzo, ha presentato a Veneto Strade una nuova richiesta di occupazione di suolo pubblico per gli stessi siti: Veneto Strade non ha cambiato idea e ribadisce l'iniziale impostazione, mentre il Comune, forte del parere del ministero, replica di non sentirsi obbligato a riconoscere alcuna percentuale dei proventi, ritenendo doveroso il rilascio incondizionato dell'autorizzazione.

**IL SILENZIO**

Da qui in poi sulla vicenda è calato il silenzio e Veneto Strade non ha adottato alcun provvedi-



mento. Per il Comune questo silenzio sarebbe illegittimo e rischierebbe «di pregiudicare i rilevanti interessi dell'ente e dell'intera collettività legati alla sicurezza stradale dal momento che nel tratto stradale si verificano numerosi incidenti stradali imputabili all'eccessiva velocità».

Il Comune, durante l'attesa, ha iniziato i lavori per l'installazione di una delle postazioni e ha indetto una gara per il noleggio delle apparecchiature. L'aggiudicatario della gara, a distanza di mesi, a sua volta è pronto a far causa al Comune per non aver ottemperato al "contratto". Da qui la decisione del municipio di Adria di ricorrere al Tar per accertare «l'illegittimità del silenzio di Veneto Strade e di ordinare all'ente di pronunciarsi in merito alla richiesta o di impugnare ogni eventuale provvedimento di diniego anche implicito». La giunta ha affidato l'incarico di difendere i propri interessi davanti al Tar del Veneto all'avvocato Giuseppe Bergonzini di Padova. Da Veneto Strade, in attesa della pronuncia dei giudici amministrativi, si fa sapere intanto che «il modello di accordo proposto per Adria è lo stesso proposto e sottoscritto da tutte le altre amministrazioni».

**Guido Fraccon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACO Omar Barbierato



MULTE La contesa con Veneto Strade blocca l'installazione dell'autovelox a Adria

# La tregua armata

# Di Maio-Salvini: svolta su governo e Sblocca-cantieri

► Il leader M5S telefona all'alleato dopo la tensione, poi sale al Colle: si va avanti

► Le priorità: Flat tax e autonomia  
Buffagni avverte: no a un'Italia divisa

**IN MATTINATA  
L'AVVERTIMENTO  
DEL CAPO LEGHISTA:  
SE TRA 15 GIORNI  
ANCORA RINVII, ALLORA  
C'È UN PROBLEMA**

**CONTE: RITORNO  
AL DIALOGO BUONA  
PREMESSA  
GIORGETTI: COME NELLA  
SCHERMA L'ARBITRO  
È IMPORTANTE**

## LA GIORNATA

ROMA Il vicepremier e leader dei 5Stelle Luigi Di Maio ha telefonato al segretario della Lega Matteo Salvini invitandolo a sedersi attorno a un tavolo con l'obiettivo di evitare la crisi del governo. Dopo settimane di gelo e il capovolgimento elettorale delle europee del 26 maggio è la prima volta che i due si parlano davvero. È la «premessa» per andare avanti, plaude il premier Giuseppe Conte. Di sicuro permette di sbloccare l'impasse su due decreti il "Crescita" e lo "Sblocca cantieri", che stanno per scadere. Si sigla una difficile mediazione, nella tarda serata di ieri ancora oggetto delle ultime limature, sulla sospensione di alcune norme del codice degli appalti. Sulla proposta della Lega si è sfiorata la crisi. I due vicepremier si vedranno «nelle prossime 48 ore», poi venerdì con il premier e in Consiglio dei ministri.

Tuttavia la crisi non è ancora

sventata. La deadline l'ha fissata Salvini: 15 giorni per capire se ci sono i margini per proseguire. Bisogna fare chiarezza e mettere al riparo i conti pubblici, sollecita il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, preoccupato per l'andamento dell'economia ma anche dalla necessità per il governo di indicare una figura autorevole alla Commissione europea. Il capo dello Stato lo ha detto - a quanto hanno riferito fonti parlamentari - a Di Maio, in un colloquio al Quirinale, intorno alle 12. Il vicepremier lo ha rassicurato: il M5s vuole andare avanti e anche Salvini dice di voler proseguire, ha spiegato Di Maio riferendo della telefonata col leader della Lega.

I pentastellati continuano a sospettare che il leghista voglia in realtà far saltare tutto ma il tentativo di ricucire è in corso. E potrebbe passare - spiegano da entrambi i partiti - da un rimpianto di governo che rimetta in discussione gli incarichi di ministri come Giulia Grillo o Danilo



Toninelli.

La situazione è più che precaria e la preoccupazione che trapela dal Colle è tutta puntata sui conti pubblici. È atteso a ore da Bruxelles l'avvio della procedura d'infrazione ai danni dell'Italia: Conte e Tria apriranno una trattativa assai difficile. «Non possiamo andare lì col cappello in mano», li pungola Salvini. Ma per trattare e poi per affrontare una manovra d'autunno assai difficile il presidente del Consiglio, come ricorda Di Maio, ha posto come condizione imprescindibile la «coesione» del governo. Si capirà davvero se le condizioni ci sono entro fine giugno e comunque - osservano in casa M5s - non prima dei ballottaggi che vedono Salvini superimpegnato. Le priorità della nuova agenda dovrebbero essere la flat tax e le Autonomie regionali. S queste ultime il braccio destro di Di Maio, Stefano Buffagni, ha ribadito la contrarietà del Movimento a dividere

l'Italia. Sul versante delle Regioni si segnala un incontro fra Salvini e il presidente del Veneto Zaia. Intanto, però, è Di Maio - definendosi «non orgoglioso» - a fare il primo passo e imboccare il percorso auspicato da Conte.

## LA CRISI

Nella notte tra lunedì e martedì si era sfiorata la rottura: dopo la forzatura leghista sul codice degli appalti, nel M5s circolava il timore che Conte annullasse la visita in Vietnam e salisse al Colle per dimettersi. Le parole in mattinata sono di fuoco: il ministro M5s Danilo Toninelli accusa la Lega di voler far cadere il governo, il sottosegretario leghista Guglielmo Picchi twitta «andiamo a votare». Il «superemendamento» di Salvini per sospendere il codice degli appalti rischia - avverte Conte da Torino - di «creare il caos» e far decadere l'intero decreto, che include misure per i terremotati.

La telefonata di Di Maio a Sal-

vini apre la mediazione sulla norma Salva Roma nel decreto Crescita, che diventerà una più ampia Salva Comuni, e sul codice degli appalti. La Lega rinuncia alla sospensione di due anni del codice e ottiene che sia applicata all'albo dei commissari Anac, all'obbligo per i Comuni non capoluogo di rivolgersi alla stazione unica appaltante e all'appalto integrato. M5s incassa la soglia per il subappalto al 40% (la Lega proponeva il 100%) e la salvaguardia degli obblighi di sicurezza. In serata si lavora ancora per limare alcune norme, perché il M5S teme che allargare la casistica a cui poter applicare l'uso delle procedure negoziate senza bando di gara ripristini nei fatti la sospensione chiesta dalla Lega. Se il patto reggerà, se la tregua armata terrà, si vedrà nei prossimi giorni. Sul decreto Crescita alla Camera già si annuncia il voto di fiducia.

**Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La dissidente

### Ma Nugnes: «Io voterò no al decreto e non sarò l'unica tra noi 5Stelle»

«Avrei votato, seppur con difficoltà il sub-emendamento del M5S, ma questo no: non se ne parla. E non sarò l'unica del M5S a esprimere parere contrario al Dl crescita, anche se il governo dovesse mettere la fiducia». La senatrice Paola Nugnes si prepara a un'altra battaglia: «Stiamo forzando i regolamenti e la nostra natura - dice - sconfiggendo anche il ruolo dell'Anac sugli appalti. Ormai Di Maio e il M5S sono ricattati della Lega e, pur di rimanere



attaccati alla poltrona, sono pronti a tutto. D'altronde il gruppo dirigente è tutto al secondo mandato». Nugnes dice che dopo un «anno si è chiuso un ciclo» e che «il M5S è morto». Anzi, spiega, quando tutto sarà finito «faremo la fine di Alfano e di Ncd». Per Nugnes c'è una soluzione: «Rompere con questo governo e provare un accordo con il Pd, tutti sono migliori della Lega».

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure

### L'affidamento in subappalto

**1** Era uno dei punti più contestati anche per i possibili rischi sulla trasparenza: alla fine per l'affidamento di lavori in subappalto resterà la soglia quantitativa del 40 per cento, mentre la Lega avrebbe cancellato ogni limite

### La stazione unica appaltante

**2** Il primo punto sul quale il Carroccio ottiene la sospensione del Codice degli appalti riguarda l'obbligo per i Comuni non capoluogo di rivolgersi alla stazione unica appaltante: fino al 2020 sarà quindi possibile fare le gare senza questo vincolo

### Un nuovo Albo dei commissari di gara

**3** Accolta la richiesta del Carroccio anche su un'altra novità prevista dal Codice degli appalti ma non ancora entrata in vigore (anche a seguito dei rinvii disposti dalla stessa Anac): la costituzione dell'Albo dei commissari di gara

### Ritorna in vigore l'appalto integrato

**4** Il Codice degli appalti aveva cancellato il cosiddetto appalto integrato, permettendo di fatto legare solo in presenza del progetto esecutivo. Con la sospensione questa opzione resta praticabile almeno fino al 2020

**VICEPREMIER Luigi Di Maio e  
Matteo Salvini** (foto ANSA)



# La Lega incassa la sospensione del Codice per 2 anni, M5S tiene duro sul subappalto

**CONFERMATA LA SOGLIA DEI SUBAPPALTI AL 40% CHE IMPEDISCE LA PIENA LIBERALIZZAZIONE**

**RESTA ANCHE IL LIMITE DEL 30% SULLE OFFERTE PIÙ VANTAGGIOSE CHE VENGONO QUINDI BILANCIATE DAL FATTORE SICUREZZA**

## LE NOVITÀ

ROMA Per ora c'è solo l'intesa politica, mentre il testo tecnico arriverà - forse - nella mattinata di oggi. Dunque anche coloro che si confrontano tutti i giorni con le regole degli appalti - come i costruttori dell'Ance - attendono di capire quale potrà essere il nuovo assetto delle regole e che possibilità ci sono di arrivare davvero ad uno sblocco dei cantieri. In base a quanto si può ricostruire dalle dichiarazioni dei due partiti, sembra che la Lega abbia ottenuto - in tre casi su cinque - il via libera alla propria proposta di sospendere per un periodo di due anni il Codice degli appalti.

## IL MECCANISMO

In cambio il Movimento Cinque Stelle ottiene un punto almeno simbolico su un tema qualificante, ovvero la soglia per il subappalto che viene portata al 40 per cento: non ci sarà quindi la piena liberalizzazione di questo meccanismo. E resta il limite del 30 per cento nel caso delle offerte economicamente più vantaggiose, in modo che l'elemento prezzo sia bilanciato con altri fattori quali la sicurezza. Più in generale c'è l'impegno politico a tener conto del lavoro svolto dalla commissione parlamentare. La linea portata avanti dal Carroccio in queste ore si basava sul rinvio alle direttive europee per tutte le situazioni non coperte da regolamentazione specifica, proprio a seguito della sospensione del Codice. Ma come fa notare la stessa Ance, si tratterebbe di un meccanismo di difficile attuazione, visto che in vari casi la normativa comunitaria non è direttamente applicabile (perché rinvia a sua volta alle leggi nazionali).

## LO SLITTAMENTO

In ogni caso i punti sui quali il Carroccio ha ottenuto la sospen-

sione del Codice degli appalti per due anni (punti che i pentastellati hanno presentato come tutto sommato irrilevanti anche perché inapplicati) sono tre. Il primo è relativo alla possibilità che i Comuni avranno - fino al 2020 - di procedere a fare le gare senza rivolgersi alla stazione unica appaltante. Quindi in questo caso scatta la sospensione dell'obbligo. Altro punto che verrà sospeso è la costituzione dell'albo dei commissari. Anche su questo aspetto, come ha spiegato il capogruppo a Palazzo Madama Stefano Patuanelli, lo slittamento in avanti non avrebbe particolari effetti pratici perché questa novità era comunque destinata a non essere attuata per un certo periodo di tempo.

Infine c'è la proroga sempre fino al 2020 della possibilità di ricorrere all'appalto integrato. Sarà decisiva la concreta stesura del testo per capire se il nuovo complesso di norme permetterà di evitare una situazione simile a quella che si creò nel 2016, con l'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti: l'alto grado di incertezza normativa e la mancata preparazione in particolare del personale degli enti locali ebbero l'effetto (in parte superato negli ultimi mesi) di rallentare i lavori pubblici un po' un tutta Italia.

## I PRINCIPI

«Il testo su cui abbiamo trovato l'equilibrio - ha detto a questo proposito Patuanelli - non crea nessuna norma interpretabile; introduce alcuni principi che riteniamo importanti per contribuire a velocizzare le procedure che portano a individuare un contraente della stazione appaltante, mantenendo però un controllo e le necessarie verifiche e i necessari pesi e contrappesi rispetto al tema che in questo Paese c'è della infiltrazione o comunque della corruzione».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Case, Alta Padovana la zona con più affari

Mercato immobiliare, salgono le compravendite a Padova e provincia, ma i valori delle case continuano a scendere. A pagina IX

# I prezzi delle abitazioni continuano a scendere

►Gli acquisti sono però in aumento: +12 % rispetto al 2017  
Il territorio con maggiori richieste resta l'Alta Padovana

## MERCATO IMMOBILIARE

**PADOVA** Mercato immobiliare, salgono le compravendite a Padova e provincia, ma i valori delle case continuano a scendere. A rivelarlo è il report dell'osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate. Lo studio fa riferimento ai dati del 2018. Dati che rivelano come, l'anno scorso, le compravendite abbiano registrato un trend in aumento del +12,5% rispetto allo scorso precedente con 10.406 compravendite complessive. L'aumento delle vendite ha riguardato tutte le aree del territorio provinciale. Nello specifico il picco delle transazioni si è registrato nel Cittadellense con un +22,5%. A seguire troviamo la città con un +17,2%. Le quotazioni medie, rispetto al 2017, continuano a registrare ribassi in tutta la provincia. Il picco negativo è stato rilevato nella Bassa Pado-

vana con -2,99%, con una quotazione media pari a 1.026 euro al metro quadro. Appena dietro la zona Colli con -2,98%, con una quotazione media pari a 1.165 €/m<sup>2</sup>. Entrambi i decrementi risultano superiori alla media provinciale che è di -1,76% con quotazione pari a 1.255 €/m<sup>2</sup>. E quel che riguarda la città, invece, la quotazione media, l'anno scorso è stata di 1.683 euro al metro quadro e le compravendite sono state 3.242. Restando a Padova, come registrato nel 2017, sono i quartieri più popolari a registrare il maggior numero di operazioni immobiliari. I volumi più importanti vengono registrati all'Arcella con 371 compravendite, a seguire troviamo il Bassanello, la Guizza e Voltabarozzo. Tornando alle quotazioni, in centro storico si va dai 3.158 €/m<sup>2</sup> delle riviere e di via XX settembre, ai 2.706 del Carmine e di Santa Sofia. Le

case a più buon mercato, in tutta la città si trovano al Borgomagnano e al Pescarotto dove il prezzo medio di un appartamento si aggira attorno ai 1.188 euro al metro quadro. In zona Palestro, San Giuseppe e Sacra Famiglia, invece, si sale a 1.766 euro. A Mortise, però si scende a 1.269. A livello regionale, invece, nel mercato dei soli capoluoghi che rappresenta circa un quarto del patrimonio immobiliare complessivo, sono sempre Venezia, Verona e Padova, in quest'ordine, ad avere il numero maggiore di compravendite che rappresentano quasi ¼ del mercato regionale. Le province che hanno fatto registrare il maggior aumento di compravendite nel 2018 sono Vicenza, con +12,6%, e Padova, con +12,5%.

**Al. Rod.**





**FLESSIONE** Il valore delle case nel padovano è in costante calo

# Ats, 5 milioni per le tubature a prova di sprechi

► **Maxi investimento per la manutenzione senza nessun aumento**

## IL CONSORZIO

Alto Trevigiano Servizi (Ats) dichiara guerra agli sprechi di acqua. E per farlo annuncia, entro l'estate, l'apertura di cantieri per 5 milioni per chiudere le falle. Nei prossimi mesi sono in programma 37 interventi in 25 Comuni, tra cui Treviso, per eliminare i "punti deboli" evidenziati dalla ricerca satellitare. Obiettivo: ridurre lo spreco d'acqua (3% ogni anno). «Un enorme investimento - dice l'ad Pierpaolo Florian - senza aumenti della tariffa». Si tratta di 37 interventi per la manutenzione della rete e la sostituzione di tubature vecchie e in cattive condizioni. Mettere a posto la rete dell'acquedotto verrà a costare circa 5 milioni.

## IL PIANO

È l'estate dei cantieri di Alto Trevigiano Servizi. Un programma straordinario di interventi che fa parte di un vasto piano pluriennale finalizzato all'eliminazione delle perdite dell'acquedotto da 10 milioni all'anno e che porterà ad una riduzione dello spreco lungo le condotte quantificabile poco sopra il 3%. Venticinque i comuni interessati da questa tornata di opere, alcune già avviate alla fine di maggio: Treviso, Cornuda, Paese, Caerano, Crocetta del Montello, Volpago, Maserada, Pederobba, Arcade, Montebelluna, Mussolente, Asolo, San Zenone, Loria, Castelfranco, Possa-

gno, Cavaso del Tomba, Altivole, Borso del Grappa, Cison di Valmarino, Farra, Pieve di Soligo, Quero-Vas, Revine Lago, Valdobbiadene e Tarzo. Tra gli interventi più importanti il progetto (sarà l'ultimo a partire e prevede un investimento di oltre 700 euro) per la sostituzione delle condotte di Via Nervesa della Battaglia a Treviso, in Via Capitello e via Trento ad Arcade, in via Caverer, Via Foresto, via Calmoreggio, Via Cima Mandria e Delle Piscine a Montebelluna, in via Trento Trieste a Paese e via San Giovanni a Pederobba. Un milione di Euro è invece l'impegno finanziario richiesto per la sostituzione delle condotte a Pederobba, 700 mila euro gli importi dei cantieri a Farra e Pieve di Soligo, mezzo milione a Mussolente e oltre 300 mila ad Asolo.

## LO STUDIO

«Questi lavori - ha spiegato l'amministratore delegato di Ats Pierpaolo Florian - sono il risultato di un check up alla rete realizzato l'anno scorso attraverso le rilevazioni satellitari su oltre 5 mila chilometri di rete acquedottistica. Si tratta di un grande sforzo finanziario, peraltro attuato senza aumenti sulla tariffa, con il quale Ats intende colmare nel più breve tempo possibile i ritardi sulle manutenzioni alle condutture ereditati dal passato. Il problema delle perdite, infatti, non era mai stato affrontato in maniera efficace. Ora eliminare gli sprechi - conclude Florian - è una delle tre priorità, insieme alla qualità del servizio e alla messa in efficienza anche in una logica di calmierazione della tariffa pagata dai cittadini».



**IMPIANTI** Alto Trevigiano Servizi migliora la rete dell'acquedotto per ottimizzare i consumi evitando il 3 per cento di sprechi



# In tour per le prove del Mose Le paratoie si alzano, appello al coinvolgimento dei veneziani

**INIZIATIVA DEL CIRCOLO  
WIGWAM CON UN GRUPPO  
DI STUDENTI GUIDATI  
DA GIOVANNI CECCONI,  
EX DIRIGENTE  
DEL CONSORZIO**

## IL SOPRALLUOGO

VENEZIA L'ultimo test di sollevamento delle 10 paratoie del Mose sul lato isola Novissima, lungo il canale di Lido-San Nicolò, era stato effettuato il mese scorso. Le dieci mancanti, sul lato Lido, sono state sollevate ieri, nella tarda mattinata, alla presenza di un pubblico di studenti dell'università di Ancona e Padova che, a bordo di un battello, hanno potuto osservare il lento svolgersi delle operazioni: 5 minuti circa per ciascuna paratoia. Ad alzarsi per prime, intorno alle 11, le più esterne, seguite dalle più interne fino al perfetto allineamento verso le 11.45 e alla "posizione di esercizio" di 45°. Tutto è andato per il meglio.

## STUDENTI E INGEGNERI

Un'occasione unica, quella offerta ieri, a cura della comunità locale Wigwam-laboratorio per la resilienza e alla presenza dell'ingegner Giovanni Ceconi - già a capo dei sistemi informativi del Consorzio Venezia Nuova, ora in pensione - dell'ingegner Riccardo Mel (Università di Padova) e del professor Massimo Sarti (Università Politecnica delle Marche). Ma la mattinata di ieri ha permesso di ragionare anche sul tema d'attualità delle grandi navi. «La visione centralista e quella localista si scontrano. A mancare è quella dei cittadini che dovrebbero cominciare

ad interessarsi al bene comune», afferma Ceconi, sottolineando come sia necessario partire da quella che lui definisce una co-esplorazione. Ossia capire, conoscere insieme, per progettare insieme.

## QUESTIONE NAVI E CANALI

«Vorremmo creare una consapevolezza nei veneziani - tutti coloro che amano questa città - affinché stimolino la politica a fare il proprio lavoro. Nel caso delle grandi navi non possiamo ragionare sull'onda emotiva di un grande incidente, in quanto tutti i giorni siamo esposti a dei rischi. L'importante è vedere cosa abbiamo messo in atto per fronteggiarli». Tra le possibili soluzioni? «Un'armonizzazione dei canali esistenti che ci permetta di traghettarci verso un porto offshore che potrebbe rappresentare la Venezia del futuro». E l'ipotesi di allargare il canale Vittorio Emanuele, Ceconi la vede positivamente. «Vorrei che questo canale lagunare, un tempo profondo 12 metri ed ora 6, fosse ripristinato al minimo costo. Facendolo diventare il motore che permetterebbe anche di ricreare la qualità ambientale dell'affaccio del parco San Giuliano, dove ora c'è un interrimento».

Ben più allarmante il parere di Mel che dichiara: «Dentro Venezia non è proponibile il transito delle grandi navi, anche per via dell'inquinamento. Ma ciò che non si dice è che Marghera soffrirebbe con l'incremento del medio mare e quindi il porto commerciale, trasferito lì, nel giro di qualche decennio non sarebbe più utilizzabile. Tanto varrebbe dunque riprogettare il porto offshore».

## IL MOSE

Vero protagonista del workshop in motonave l'argomento Mose e la sua utilità effettiva. Soprattutto in previsione di un incremento del medio mare, oggi pari a 5 centimetri ogni decennio (50 al secolo). Se il trend degli ultimi trent'anni si mantenesse anche nel futuro, a fine secolo il Mose dovrebbe essere chiuso per una volta al giorno e in certi periodi anche per due. E spesso con chiusure superiori alle 12 ore che sarebbero estremamente negative per ambiente e portualità. È l'analisi inquietante del prof. Mel, basata su dati osservati forniti anche da IPCC.

«L'opera - continua - va finita. Potrebbe funzionare per i prossimi cinquant'anni alle condizioni attuali del mare; poi bisognerà spendere tempo, ricerca, finanziamenti in qualcosa di complementare come il sollevamento di Venezia, non così semplice. Un progetto sarebbe anche quello delle insule locali come è stato fatto a Chioggia, chiudendo i canali principali della città».

Tuttavia - secondo Ceconi - un adattamento del progetto potrebbe portare ad una riduzione dei costi. E addirittura farlo diventare una voce economica attiva. «In laguna si potrebbero allevare alghe (come l'agar) che garantirebbero una rendita anche di 20 milioni annui. O creare un'accademia lagunare di studi. Fiducioso riguardo al Mose? Fintanto che ci saranno persone come Linetti, interessate al bene comune, c'è la possibilità che possa funzionare bene».

**Marta Gasparon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'INGEGNERE Giovanni Cecconi  
con gli studenti



# Sblocca cantieri e Salva-Roma Tregua armata con baratto

*Telefonata Di Maio-Salvini: il M5s ottiene soldi per la Raggi ma cede sugli appalti e sulle prossime nomine*

## LA GIORNATA

di **Laura Cesaretti**  
Roma

**L**a telefonata tra Salvini e Di Maio? «Lunga e cordiale». Il clima nella maggioranza? Ovviamente «molto positivo», il che permette il raggiungimento di una «intesa soddisfacente». Quale, nessuno ancora lo sa. Ma poco importa.

Il «governo del cambiamento», come si è auto-denominato, usa lo stesso linguaggio e le stesse liturgie della Prima Repubblica nei suoi momenti più paludosi, quelli in cui le correnti democristiane si accoltellavano alle spalle, conducendo nell'ombra furiose lotte di potere, ma in pubblico si scambiavano flautate dichiarazioni di amicizia. E alla fine sancivano l'intesa cedendo ognuno qualcosa all'altro: la Lega vuole lo Sblocca-cantieri, con più eccezioni possibile alle regole sugli appalti? I grillini chiedono in cambio il Salva-Roma che serve soprattutto a salvare la disastrosa giunta Raggi. E sul piatto c'è anche un possibile rimpasto, qualche posto in più per tentare Salvini e convincerlo a restare.

Così i due vicepremier, dopo aver passato settimane a scambiarsi furiose randellate e drastici ultimatum, ieri hanno gioiosamente cinguettato al telefono, dicendosi che non val la pena di far saltare una così utile e produttivo governo per qualche pic-

colo dissidio. L'iniziativa, all'indomani del patetico Sos lanciato lunedì dal premier, è partita da Di Maio («Chiamo io o chiama lei?». Ha chiamato lui), che del resto è quello più atterrito dalla possibile crisi, che probabilmente segnerebbe la sua dipartita dalla scena politica italiana. Senza contare che i Cinque stelle hanno il fondato timore di venire decimati da un voto anticipato, e di perdere per sempre il governo. Ergo, la Casaleggio ha ordinato di rappattumare con la Lega: «io al governo ci tengo e voglio che vada avanti», ha giurato Di Maio al Colle, dove si è recato ieri per testimoniare che ce la sta mettendo tutta.

Gigino ha telefonato ieri mattina a Salvini per dare la disponibilità grillina a venire incontro alle pretese degli alleati sullo Sblocca-cantieri e sul discusso Codice degli appalti. Il capo leghista vorrebbe sospenderlo per un paio d'anni, i grillini no, i due si dicono: «Sospendiamo ma solo un po'». I Cinque stelle si piegano sui cantieri, in cambio la Lega si piega sul Salva-Roma all'interno del decreto crescita, e Conte può iniziare a sperare di mangiare il panettone. Tra l'altro, di qui alla prossima primavera ci sono ben 200 nomine, in aziende partecipate e posti di potere, da varare. Posti che fanno molta gola alla Lega. E i grillini sono pronti a promettere a Salvini che, se non fa saltare tutto ora, potrà scegliersi i bocconi

più prelibati, in meritato riconoscimento del successo alle Europee.

Pace fatta, dunque? Mica tanto: il povero Conte non fa in tempo ad esultare dal Vietnam, dove si è rifugiato («Il ritorno al dialogo è una buona premessa per procedere nella giusta direzione»), che tutto torna in alto mare. In commissione al Senato, dove il dl Sblocca-cantieri è bloccato da mesi, le opposizioni chiedono di conoscere il testo dell'emendamento comune annunciato dalla maggioranza. Ma il testo non esiste, anzi il viceministro leghista Garavaglia replica stizzito al Pd Dario Stefano che ne chiede notizia: «L'emendamento non riguarda le coperture, quindi non riguarda la commissione Bilancio». Forse verrà partorito in tempo per l'aula, oggi. Intanto, come in un film dei Fratelli Marx, Lega e Cinque stelle giurano di avere l'accordo e poi ricominciano a dire cose opposte: «Con il nuovo testo verranno sospesi diversi punti del Codice appalti», assicurano i primi. «Con il nuovo testo non verrà sospeso nulla», garantiscono gli altri. E la giostra del governo gira su se stessa.



**AGENZIA DELLE ENTRATE.** Prezzi ancora ridotti

# L'immobiliare riparte Compravendite +10% e spiccano tre città

Bene Padova, Treviso e Vicenza  
(ma lì cala la metratura acquisita)

VENEZIA

Continua a crescere il mercato immobiliare delle abitazioni in Veneto. Lo segnala l'Agenzia delle entrate con il suo Osservatorio del mercato immobiliare: nel 2018 «le transazioni sono aumentate del 10% rispetto all'anno precedente, confermando il trend positivo iniziato nel 2014». Sono state vendute 54.477 unità abitative «pari al 2,07% dello stock regionale. Sul fronte delle quotazioni si registra ancora un calo (-0,5% rispetto al 2017), con un valore medio di 1.912 euro a metro quadro nei capoluoghi e di 1.262 euro per gli altri Comuni del Veneto».

**I PICCHI IN TRE CITTÀ.** Guardando i capoluoghi «emerge una maggiore vivacità rispetto alla media delle province», con un picco di transazioni rispetto al 2017 soprattutto in tre città: +17,2% a Padova, +16,1% a Treviso e +15,1% a Vicenza. Inoltre «emerge che la maggior frequenza di scambi immobiliari residenziali della regione si verifica nei territori dell'area metro-

politana compresa tra Padova, Treviso e Venezia, nelle zone del litorale da Caorle a Sottomarina e nelle aree tra Verona e la riviera del Garda». Come detto, le quotazioni calano anche se la caduta si attenua: «Si registrano anche lievi rialzi, come nel Veronese (+0,7%) e nel Bellunese (+0,1%). La città di Venezia conferma il suo primato di capoluogo con il valore medio più alto (2.597 euro a metro quadro)»: tutti gli altri capoluoghi sono con quotazioni sotto i 2mila euro.

**DIMENSIONI: VICENZA CALA.**

Le superfici medie delle unità abitative nelle compravendite in Veneto nel 2018 «non hanno subito sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente, attestandosi a 117,7 metri quadri livello provinciale e 106,9 per i capoluoghi. L'unica variazione significativa si è verificata nella città di Vicenza: -6,92 metri quadri, diminuzione che coincide con l'aumento in questo mercato delle compravendite di abitazioni di dimensioni inferiori ai 115 metri quadri (+27% di abitazioni fino ai 50 metri). •



**DUEVILLE-BREGANZE**

**Il primo tratto aperto di Pedemontana fa risparmiare ai veicoli metà tempo**

➤ **MASON** PAG 26

**LA NUOVA SUPERSTRADA.** Grazie al primo tratto inaugurato lunedì i mezzi pesanti, e non solo, hanno già la possibilità di accorciare i tempi di percorrenza verso nord

**Dueville-Breganze, in Spv si taglia la coda**

**Il traffico al nodo di Passo di Riva nel tempo dovrebbe diventare più snello. I 7 chilometri ora aperti, cronometro alla mano, lo provano**

**Il pedaggio del segmento costa da 1.10 a 2.80 euro. Tragitto in trincea, curata la sicurezza**

**Andrea Mason**

Saranno pochi chilometri. Sette su novantaquattro punto cinque. Scritto in lettere, così il rapporto fatto-da-fare è bello visibile. Ma, alla faccia delle apparenti dosi omeopatiche di asfalto fruibile, la prima tratta della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (Spv) inaugurata ieri l'altro, valore 120 milioni di euro, possiede le caratteristiche per diventare un antidoto antitraffico di spessore.

Sono sette chilometri che scorrono in un amen tra l'autostrada A31 Valdastico e il futuro casello di Breganze. Chiamati preziosi perché permettono di accedere all'area del Bassanese senza attraversare Dueville. «Liberando l'area dal traffico e riducendo sensibilmente l'immissione di gas di scarico», spiega una nota. Per percorrerla bastano una manciata di minuti, tra i 5 e i 7.

È un segmento, ma che si

presta ad un'analisi di traffico. Per dirla alla Matteo Salvini, «L'obiettivo è ripartire, schiodare l'Italia da un zero-virgola-uno che non le appartiene». Un chilometro alla volta. Un passo alla volta.

Lo start è a Passo di Riva, strada Marosticana, provinciale numero 248. Poco prima il casello di Dueville. Da qui escono i mezzi, numerosissimi quelli pesanti, che puntano su Breganze e Bassano. Per arrivare alla zona industriale del paese dei torresani bisogna guidare lungo 8,8 chilometri di viabilità ordinaria per 14 minuti e 50 secondi. Al saldo fanno un semaforo e cinque rotatorie, tra la provinciale 248 Marosticana, via Chizzalunga e la nuova Gasparona: velocità media 70 orari, traffico permettendo, codice della strada (e autovelox) alla mano. E se si resta in autostrada? Per arrivare nello stesso punto i chilometri sono 2 in più, 10,8, ma il tempo si dimezza: circa 8 minuti.

La nuova Spv appare gradevole. Un'opinione, estetica, nulla più. È costituita da due corsie di 3,75 metri e una di emergenza per senso di marcia in trincea profonda. Comprende vie di fuga per le emergenze, un sottopasso alla linea ferroviaria Vicen-

za-Schio, la galleria artificiale Igna (99,6 metri), alcuni tratti in trincea coperta e una galleria artificiale Cà Fusa-Vegra/Madonna di 630 metri. Con un'altra galleria di 158 metri si sottopassa la Gasparona, risalendo per superare il torrente Astico con un viadotto di 180 metri per raggiungere lo svincolo di Breganze ovest, dove ci si immette provvisoriamente (attenzione!) sulla Gasparona.

Qualche numero. Il pedaggio della nuova tratta varia da 1.10 euro per i mezzi di classe A, a 1.20 euro per la classe B, rispettivamente a 1.50, 2.40 e 2.80 euro per i mezzi pesanti. Da Breganze a Vicenza Ovest, altro esempio, il costo per un'auto è di 3.50 euro.

Il tempo di aggiornare il TomTom o Garmin di turno e il tratto si animerà, soprattutto in vista delle prossime aperture. Il 2020 è la data di consegna finale.

Ieri alle ore 11 in 10' scarsi hanno attraversato i varchi verso l'A31 oltre una decina di mezzi pesanti, altrettante auto. Non chi comincia ma quel che persevera. Un motto, l'obiettivo della Spv. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il confronto tra i due percorsi



**Viabilità ordinaria:**  
Dueville-Breganze  
8,8 chilometri  
15 minuti

**A31 e primo tratto Spv:**  
Dueville-Breganze  
10,8 chilometri  
8 minuti

P&G/N

Premi a chi innova. Eco-packaging dalla Cattolica di Piacenza

# Calcestruzzi da riso e mais Farine dagli scarti di birra

**E**conomia circolare per produrre nuovi materiali. Come un innovativo packaging flessibile e riciclabile in polietilene (Pe) per il settore alimentare, una farina ricca di proteine e fibre dagli scarti dell'industria birraia e un calcestruzzo green da sottoprodotti di mais e riso. Sono questi i tre vincitori del premio **Green Poster** istituito all'interno del progetto europeo Pefmedil, coordinato da **Enea** e che ha coinvolto oltre 200 imprese europee per ridurre l'impronta ambientale delle filiere di olio d'oliva, vino, acqua in bottiglia, mangimi, salumi e formaggio. **Ecodesign** è un packaging sostenibile, ideato da studenti dell'**Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza**, flessibile e richiudibile completamente in polietilene, quindi riciclabile e riutilizzabile. Rispetto a bottiglie rigide multimateriale non riciclabili o a cartoni per bevande, l'innovazione si distingue anche per l'aspetto logistico grazie a un migliore rapporto peso prodotto/volume confezione. Si chiama «Strategie di recupero» e utilizzo degli scarti della birrificazione: la farina di trebbie di birra il progetto degli studenti dell'**Università Campus Bio-Medico di Roma** per la valorizzazione degli scarti del processo di macerazione del malto d'orzo utilizzato per la birrificazione, per ogni 100 litri di birra si scartano 20 kg di trebbie. Il sistema di recupero tramite essiccazione permette di ottenere una farina ricca di proteine e fibre (arabinosilani e  $\beta$ -glucani) utile per la realizzazione di snack e prodotti da forno, ma

anche in ambito farmaceutico, nella cosmesi, nel pet food, nell'industria cartaria e nella produzione di pellet. Con **Ecoffi**: dai residui agricoli agli aggregati per calcestruzzi gli studenti del **Politecnico di Torino** hanno realizzato campioni di calcestruzzo arricchito con scarti di mais e paglia di riso, dimostrando la sostenibilità ambientale del processo, attraverso la metodologia **Life Cycle Assessment (LCA)**. In termini di sostenibilità, **Planet Farms di Luca Travaglini e Daniele Benatoff**, ha realizzato a Cavenago (Mb) il più avanzato stabilimento di vertical farming in Italia e Europa, 9 mila metri quadrati dove sono racchiuse le più innovative soluzioni italiane nell'ambito dell'agricoltura sostenibile. Una struttura che parte dai semi e termina con i prodotti confezionati. **Planet Farms** ha sviluppato una tecnologia all'avanguardia mondiale che permette di coltivare ortaggi in ambienti puri e controllati, senza far uso alcuno di pesticidi e a Km zero, con un risparmio di acqua del 97%, freschi 365 giorni l'anno. Lo stabilimento si specializzerà nella produzione di basilico, erbe aromatiche e insalate in foglia.



*Positiva l'estensione delle misure caldeggiata dal viceministro*

# Patrimoniale da 21 mld

## Garavaglia: Imu-Tasi, intervento necessario

«**I**n una sua intervista al *Corriere della sera*, il viceministro dell'economia Garavaglia ha evidenziato i danni incalcolabili che sta producendo la mega-patrimoniale sugli immobili, indicato la necessità di intervenire e segnalato che il Governo ha deciso di iniziare riducendo l'Imu dei beni strumentali. Anzitutto, va dato atto», ha dichiarato il presidente di Confedilizia, Spaziani Testa, «al viceministro Garavaglia di aver detto forte e chiaro una verità che Confedilizia grida da tempo: i 21 miliardi annui di Imu e Tasi sono un problema che va rimosso, a beneficio dell'intera economia.

Quanto alle cose da fare, in attesa di misure più ampie, Confedilizia ha suggerito alcuni interventi minimi, che confidiamo possano trovare spazio già nel decreto crescita: l'eliminazione dell'Imu sui negozi sfitti, preannunciata dal vicepremier Matteo Salvini; l'estensione della cedolare secca per gli affitti commerciali, introdotta con l'ultima manovra ma limitata ai contratti stipulati nel 2019; la stabilizzazione della cedolare del 10% per le locazioni abitative a canone concordato, che scade alla fine di quest'anno e il cui incerto futuro ha già impedito la stipula di molti contratti a canone calmierato; l'estensione della deducibilità dell'Imu dalle imposte sui redditi, prima a tutti gli immobili delle imprese, inclusi quelli abitativi locati a terzi, e poi anche a quelli delle persone fisiche. Sono misure minime, di irrisoria portata in termini di oneri per lo Stato ma di enorme impatto», ha concluso Spaziani Testa, «sulla crescita, sul lavoro e sui consumi. Iniziamo da qui».



Intesa Di Maio-Salvini sul Codice appalti. Passi avanti sul dl Crescita. Oggi il verdetto Ue sul debito

# Il governo si sblocca sui cantieri

## Buferà sulle procure, Ermini: giochi di potere e traffici

DI FRANCO ADRIANO

**U**na telefonata allunga la vita del governo. In particolare **Luigi Di Maio** e **Matteo Salvini** hanno trovato un'intesa sul dl Sblocca-cantieri ed in particolare sul codice degli appalti. «Un confronto positivo e costruttivo che fa ben sperare sulla sorte del governo», ha accolto con favore la notizia il presidente del consiglio **Giuseppe Conte**. Dopo l'intesa, i capigruppo dei due partiti al Senato, **Massimiliano Romeo** e **Stefano Patuanelli**, hanno proposto al Senato un emendamento che prevede la sospensione di alcuni punti rilevanti del codice degli appalti per due anni, in attesa di una nuova definizione delle regole. Delle cinque richieste della Lega se ne salvano tre: possibilità per i Comuni fino al 2020 di fare le gare senza rivolgersi alla stazione unica appaltante; sospensione fino al 2020 dell'albo commissari Anac e sospensione dell'appalto integrato. Saranno garantite le soglie già in vigore per i subappalti. «È andata bene. C'è un contratto da onorare e la mia parola vale. Fra gente di buon senso un accordo si trova», ha commentato Salvini sottolineando che nell'accordo c'è anche l'autonomia regionale: «Fa bene all'Italia e si fa». Il decreto arriva oggi in Aula al Senato, il voto è previsto per domani. Passi in avanti nella maggioranza anche sul dl Crescita. Resta da affrontare il nodo del bilancio di Roma.

**Oggi a Bruxelles**, durante la riunione settimanale del collegio dei commissari europei, verranno presi in esame i rapporti sulla violazione della regola del debito da parte di Italia, Francia, Belgio e Cipro. I documenti approvati verrebbero sottoposti al Comitato economico e finanziario formato dai direttori generali del Tesoro e delle banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri. In seguito la Commissione Ue potrebbe proporre una procedura di infrazione ai ministri dell'Eco-

nomia al Consiglio Ecofin. Potrebbe seguire raccomandazione con un programma di misure da attuare. Sono previste sanzioni in caso di inadempienza. «Anche se si cresce meno di ieri», ha dichiarato il ministro dell'Economia **Giovanni Tria**, «non stiamo peggio. Abbiamo problemi di governance nel Mezzogiorno e in Italia, ma anche l'Europa non sta tanto bene». Intanto, l'Istat ha certificato che in aprile si è fermato l'incremento dell'occupazione rilevato a marzo nella fascia tra 15 e 34 anni (crescita tra gli ultracinquantenni). Il tasso dei giovani disoccupati è salito al 31,4%.

**La bufera sulle procure** ha travolto altri due togati del Csm che si sono autosospesi. Dopo **Luigi Spina** (Unicost), indagato dalla procura di Perugia per rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento personale, hanno lasciato **Gianluigi Morlini** (Unicost) e **Paolo Criscuoli** (Magistratura Indipendente). Morlini è il presidente della quinta commissione, competente sulle nomine ai vertici degli uffici giudiziari. Il vicepresidente del Csm **David Ermini**, al plenum, ha parlato di una ferita «profonda» e «dolorosa» riferito all'inchiesta in cui è rimasto coinvolto l'ex consigliere del Csm **Luca Palamara** (Unicost), indagato per corruzione, un'inchiesta in cui stanno emergendo «degenerazioni correntizie», «giochi di potere» e «traffici venali».

«**Non si prende per il culo lo stato italiano**». L'ha affermato il ministro allo Sviluppo economico **Luigi Di Maio** al tavolo di crisi aperto al ministero sul futuro dello stabilimento di Napoli della multinazionale Whirlpool. «Dal 2014 ad oggi la Whirlpool ha ricevuto 27 milioni di euro di fondi pubblici», ha aggiunto. «Si sono firmati accordi ben precisi».

**Il cda di Renault è riunito da ieri a Parigi** per esprimersi sulla proposta di fusione paritaria con Fiat-Chrysler.

**Articolo 1123 del Codice di navigazione** «danneggiamento con pericolo colposo di naufragio». È il reato contestato dalla procura della repubblica di Venezia nell'indagine sull'incidente navale avve-

nuto domenica nel canale della Giudecca. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati il pilota e il comandante della «Msc Opera». Lega in pressing sul ministro dei trasporti **Danilo Toninelli** sul passaggio delle grandi navi a Venezia. Il sindaco di Venezia, **Luigi Brugnaro**, ha accusato M5s di bloccare tutto.

**Blitz del Ros tra le province di Roma e Catania** contro il clan **Fragalà**. Arresti e perquisizioni nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di intimidazioni, estorsioni, minacce e attentati a Sud della Capitale tra Ardea, Pomezia e Torvajonica. Nel corso delle indagini è stato sventato un sequestro di persona con la liberazione dell'ostaggio e l'arresto degli 8 sequestratori. Emerso anche un traffico di cocaina, marijuana e hashish dalla Colombia.

**Il presidente Usa, Donald Trump**, incontrando la premier **Theresa May** ha lanciato un'intesa commerciale «molto molto consistente», «fenomenale», dopo che la Gran Bretagna sarà uscita dall'Ue. Il leader dei laburisti **Jeremy Corbyn** ha partecipato alla protesta davanti a Westminster: «No a politiche divisorie». Il tory **Boris Johnson** non ha voluto incontrare Trump (solo una telefonata). Il sindaco di Londra **Sadiq Khan** è tornato ad attaccare Trump: «È il volto dell'estrema destra». «Khan non è un buon sindaco», la replica, mentre Corbyn per il presidente Usa «è una forza negativa». «Celebriamo i 75 anni del D-day come simbolo dello speciale rapporto fra Usa e Regno Unito», ha detto May in conferenza stampa. «Un'alleanza destinata a durare». Il presidente americano ha lodato la regina **Elisabetta**: «Una donna fantastica».

**Fermati a Milano i genitori di origine egiziana di una bambina** disabile di tre anni e mezzo picchiata e maltrattata. In alcune intercettazioni si proponevano di soffocarla, annegarla o avvelenarla.

**Una ragazza olandese Noa Pothoven** di 17 anni, violentata da bambina e sofferente di un disturbo da stress post-traumatico, di depressione e anoressia,



ha praticato l'eutanasia legale nei Paesi Bassi. L'adolescente olandese è morta domenica scorsa senza il consenso della famiglia. Noa ha scritto un libro per aiutare i giovani vulnerabili, denunciando che l'Olanda non ha istituzioni specializzate o cliniche dove i ragazzi possono andare per un aiuto psicologico o fisico. Secondo la legge olandese, i bambini dai 12 anni possono ricorrere all'eutanasia.

**Le Commissioni riunite** Giustizia e Affari sociali della Camera, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge sull'eutanasia, hanno iniziato ieri un ciclo di audizioni. Vengono ascoltati **Michele Ainis**, professore di Istituzioni di diritto pubblico a Roma; **Vladimiro Zagrebelsky**, direttore del Laboratorio dei diritti fondamentali di Torino; **Alfredo Mantovano**, consigliere della Corte suprema di Cassazione; **Amedeo Santosuosso**, professore di diritto, scienza e nuove tecnologie a Pavia; **Antonio Paddeu**, primario, responsabile di un centro per la gestione di pazienti con sclerosi laterale amiotrofica e **Stella Nogherot**, consulente familiare a Milano.

**Scovati quattro migranti** nascosti in un container sbarcato dall'Africa nel porto di Genova. Sono stati trasferiti al pronto soccorso. Non è la prima volta che accade. A gennaio altri quattro stranieri erano stati trovati dentro un container, mentre la scorsa estate altri sei avevano usato un container in cerca di futuro.

**IL CASO/2****Il dl Sbocca-Cantieri pesa su Atlantia***di Francesca Gerosa*

► Calo del 2,2% a 21,9 euro per Atlantia, che insieme a Sias (-1,8% a 15,41 euro) paga l'ennesimo rinvio della discussione al Senato sul Dl Sbocca-cantieri, prevista per la giornata di ieri ma slittata a oggi. La presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, ha deciso di accogliere la richiesta del capogruppo M5S, Stefano Patuanelli, che ha evidenziato come la Commissione Bilancio non abbia ancora completato il suo lavoro: «ci sono dei nodi ancora da sciogliere», ha detto, «quindi chiedo la sospensione della seduta e la convocazione per domani mattina». La misura resta motivo di scontro all'interno del Governo, con la Lega che ha chiesto di sospendere per due anni alcune misure del codice appalti e il M5S che ha presentato un emendamento per annullare tali modifiche. Da segnalare anche le parole del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, che sulla revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia ha detto che «non abbiamo ancora deciso stiamo aspettando i pareri tecnici». (riproduzione riservata)



# Dighe mobili, paratoie alzate a San Nicolò Nuova prova di funzionamento al Lido

Cento milioni per la manutenzione. Sblocca cantieri e nuovo commissario. Il ministro Tria: alla ricerca delle coperture

**Alberto Vitucci**

Cinque paratoie alzate. Mentre a Roma si discute dello Sblocca cantieri e del possibile nuovo commissario per il Mose, i tecnici di Comar cominciano le prove sul campo. Per la seconda volta sono state azionate le paratoie della barriera di Lido-San Nicolò. Le ultime installate in fondo alla laguna solo un paio di mesi fa. Sollevate e poi rimesse sui fondali grazie agli impianti elettrici «provvisori». A quanto si sa le prove «sono andate bene». Anche se bisognerà attendere i prossimi giorni per vedere l'effetto delle sabbie e dei sedimenti sui meccanismi. Prove fatte in una giornata di mare calmo e assenza di vento.

Si prova a non tenere bloccata la grande opera sott'acqua. Le prime paratoie di Treporti, calate sul fondo della laguna nel 2013, alla vigilia degli arresti e del grande scandalo, erano rimaste fer-

me per anni. Alla fine, alla prima prova vera, non erano più rientrate nei loro alloggiamenti, i grandi cassoni in calcestruzzo calati in fondo alla laguna.

La prima emergenza da affrontare, a opera non ancora finita, è dunque proprio la manutenzione. Dalle stime fatte dal Consorzio, con il progetto esecutivo, si parlava di 20-25 milioni l'anno.

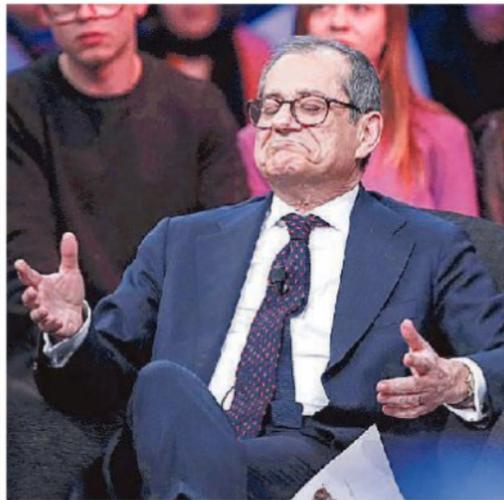
In realtà le stime inviate dal provveditorato al ministero, qualche mese fa, hanno rappresentato l'esigenza di avere almeno 100 milioni ogni anno per la gestione e la manutenzione dell'opera. Soldi che, questa è una delle poche cose chiare in questa complessa vicenda, dovrà garantire lo Stato.

Un elemento che rallenta anche la corsa della parte di decreto Sblocca cantieri che riguarda la grande opera lagunare. Il ministro per l'Economia Tria ha infatti obiettato al governo e al ministero

delle Infrastrutture che la copertura per quelle spese non è ancora garantita. Se passerà il decreto nella sua forma concordata in Senato, si dovranno trovare i soldi anche per il funzionamento della nuova «Struttura» pubblica che dovrà governare il sistema nei prossimi anni. Questa dovrà prendere il posto dell'attuale Consorzio Venezia Nuova. Ma vi sono dubbi politici e di legittimità sul passaggio finale dell'emendamento che prevede di abbonare tutti i debiti pregressi delle aziende del Mose a carico del Bilancio dello Stato.

Intanto le paratoie, almeno, si muovono. Si dovrà decidere in tempo rapidi anche se rifare la gara per l'affidamento della manutenzione della schiera di Treporti (18 milioni di euro), bloccata dal Tar e dai ricorsi della croata Brodosplit. E poi come proseguire nell'attività di riparazione dei guasti e dei guai scoperti sott'acqua nelle tubature e nelle cerniere corrose del Mose. —





## L'INFRASTRUTTURA

### La grande opera per la salvaguardia

Nuova prova generale per le paratoie del Mose, alzate ieri mattina nell'ambito della messa in funzione del sistema. Accanto, il ministro Tria.

## CAVALLINO-TREPORTI

# Approvato il Pat, rispetto per il consumo del suolo

CAVALLINO. «La mobilità sarà la sfida da affrontare nei prossimi strumenti urbanistici. Con il nuovo piano di assetto del territorio non concederemo nuova cubatura ma punteremo a reimpiegare l'esistente».

La sindaco Roberta Nesto ha delineato i principi generali del piano di assetto del territorio che è stato votato ieri sera in consiglio comuna-

le. «Il nuovo Pat conferma i contenuti del vecchio piano di assetto del territorio permettendoci di sbloccare i futuri accordi pubblico privati», annuncia la prima cittadina, «ma non daremo luogo a nuove volumetrie confermando la cubatura prevista nel vecchio Pat recependo la nuova legge sul consumo del suolo». «Inoltre», aggiunge, Nesto «l'approvazione dello strumento urbanistico servirà anche per procedere con le opere previste dal piano degli interventi. Dalla relazione socioeconomica che abbiamo commissionato sul territorio» conclude la sindaca «emerge che in futuro dovremo risolvere le criticità della mobilità». —

F. Ma.



## AGENZIA ENTRATE

## Il mercato immobiliare cresce del 10% a 54.477 rogiti

VENEZIA. Continua a crescere il mercato delle abitazioni in Veneto. Nel 2018, le transazioni sono aumentate del 10% sul 2017 confermando il trend positivo iniziato nel 2014. I contratti di compravendita sono 54.477 mentre sul fronte delle quotazioni si registra un calo (-0,5% sul 2017) con un valore medio di 1.912 €/mq nei capoluoghi e di 1.262 €/mq per gli altri comuni: questo è quanto emerge dal report dell'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle Entrate.

Il testa alla classifica c'è Padova che detiene il 17,2% dei contratti seguita da Treviso (16,1%) e Vicenza (15,1%). Esaminando il dettaglio emerge che la maggior frequenza di scambi immobiliari residenziali si verifica nell'area metropolitana tra Padova, Treviso e Venezia e poi nelle zone del litorale da Caorle a Sottomarina e nelle aree tra Verona e la riviera del Garda, al top per l'offerta turistica. La città di Venezia conferma il suo primato assoluto con il valore medio più alto nei rogiti notarili: con 2.597 euro al metro quadro distanzia significativamente tutti gli altri, con quotazioni ancora inferiori ai 2 mila euro. —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



# Corsini: «Pedemontana giusto che siano i veneti a pagarla con i pedaggi»

**Il commissario: la bonifica delle discariche comporta un aumento dei costi**

**BREGANZE.** «Ma quale inaugurazione spot. Zaia ha voluto mandare un messaggio preciso: la Pedemontana è uscita dal libro dei sogni e può essere utilizzata dal traffico. Dal Veneto arriva un segnale di fiducia al Paese, abituato a festeggiare solo la posa della prima pietra. Qui siamo quasi al traguardo, con oltre il 60% dell'opera realizzata». Marco Corsini, avvocato generale dello Stato, è il commissario straordinario che ha rimesso in equilibrio i conti della Spv con il terzo atto convenzionale e la modifica del project financing con il consorzio Sis di Dogliani. Tanto per riassumere, i 95 chilometri da Montecchio a Spresiano costeranno 2,3 miliardi di euro per le opere (oltre 3 con l'Iva) che diventano 12 nell'arco di 39 anni se si sommano il canone di disponibilità di 153 milioni, gli interessi e le spese di manutenzione. La Regione conta di incassarne altrettanti grazie ai pedaggi degli automobilisti con il punto di equilibrio fissato in 27 mila transiti al giorno.

Il Pd, che con i governi Letta, Renzi e Gentiloni ha garantito 670 milioni, non ha partecipato alla cerimonia disertata anche dai 5 Stelle, ma critica la parata della Lega con il capogruppo in consiglio regionale Stefano Fracasso. «Che si co-

minci a vedere la fine dell'interminabile cantiere della costosissima e impattante opera, frutto delle scelte faraoniche del duo Galan-Zaia, è certamente un fatto positivo. Considerato che i veneti la pagheranno due volte, con i pedaggi che sono il doppio della A4 Brescia Padova e con i debiti a carico del bilancio della Regione, la sobrietà sarebbe stata più consona». Per quei 7 chilometri le auto di classe A verseranno 1,10 euro, quelle di classe B 1,2 mentre per i camion si va da 1,5 a 2,4 fino a 2,8 euro. «Il ministro Salvini ha voluto mostrare i muscoli, ma il Veneto non è una palestra di body building, e i conti alla fine li pagheranno i cittadini e l'ambiente», conclude Fracasso. Il ministro degli Interni, tanto per non perdere tempo, dopo aver tagliato il nastro del casello Spv a Breganze è andato in piazza Valdarno a sostenere il candidato sindaco Alessandro Burtini per il ballottaggio di domenica contro Giancarlo Acerbi del Pd. In che veste: da segretario o da vicepremier? La polemica infuria.

L'avvocato Marco Corsini non entra nella contesa. «Sono soddisfattissimo perché abbiamo trasformato il project con grande equilibrio e ora purtroppo dovremo tirare le somme e calcolare i costi della bonifica delle discariche: ne abbiamo ripulite una decina e il consorzio Sis ci presenterà il conto», spiega Corsini.

E l'incursione del ministro

dell'Ambiente Costa? Il commissario sorride, allarga le braccia, posa per la foto di gruppo con l'ingegner Elisabetta Pellegrini e dice: «Nel governo ci sono spinte e controspinte, oggi prevale la nostra. La cosa fondamentale è aver bonificato il territorio. Dogliani ha subito un sacrificio importante quando abbiamo rinegoziato la convenzione, consapevole che quello era il prezzo da pagare per completare la Spv. Non ha mai chiesto la revisione dei prezzi e non penso che ci saranno costi aggiuntivi: è ovvio che il project costa più di un appalto ma se lo Stato non ha i soldi per le infrastrutture è bene che si rivolga ai privati e accetti le condizioni del mercato. Quando sento dire che la Pedemontana la pagano i veneti rispondo: mi sembra giusto che sia così. E la Siracusa-Caltanissetta ovviamente la devono pagare i siciliani».

Tutto a posto? Marco Corsini, che a Venezia con il sindaco Paolo Costa ha fatto rinascere la Fenice, non ama polemizzare perché il suo obiettivo è risolvere i problemi. «Ho sbloccato sia la Fenice che il parco San Giuliano a Mestre e ora anche la Pedemontana, che è un modello replicabile. Spero che il governo ne prenda atto. E decida in fretta di salvare Venezia dall'incubo delle grandi navi con lo scavo del canale Vittorio Emanuele». —

**Albino Salmaso**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La benedizione del casello della Pedemontana con i big della Lega. A destra il commissario Marco Corsini

# Riforma degli appalti: intesa Lega-M5S su uno stop parziale

## SBLOCCA CANTIERI

Ridotta la sospensione voluta dal Carroccio, torna la revisione a tutto campo

Il regolamento generale sostituirà le linee guida Anac. Tetto del subappalto al 40%

Tregua fra alleati, Di Maio al Quirinale che attende il test su Europa e conti

Ecco l'intesa fra Lega e Cinque stelle sulla riforma del codice degli appalti. Sull'articolo 1 del decreto sblocca cantieri la soluzione di compromesso prevede una sospensione del vecchio codice per due anni (molto asciugata) come voleva la Lega e la riforma a tutto campo varata dalle commissioni Lavori pubblici e Ambiente e gradita a M5S. Torna il regolamento generale al posto delle linee guida Anac e il tetto al subappalto del 40%.

Intanto Luigi Di Maio ieri è salito al Quirinale. Il Capo dello Stato attende il test sull'Europa e chiede chiarezza sui conti.

— Servizi alle pagine 3 e 5

## Intesa Lega-M5S: più ampia la riforma del codice appalti

**Il testo.** Asciugata la sospensione biennale voluta dal Carroccio, torna la revisione a tutto campo con il regolamento generale e lo stop alle linee guida dell'Anac. Tetto del subappalto al 40%

**Mauro Salerno**  
**Giorgio Santilli**

C'è l'intesa fra Lega e M5S sul codice degli appalti, dopo una notte di tensioni in cui si è rischiate la crisi di governo. L'accordo sull'articolo 1, che sarà depositato stamattina, si basa sull'emendamento leghista (a firma Pergrefi) di sospensione per due anni del vecchio codice del 2016 asciugato di alcune norme e integrato di un lungo subemendamento M5S (a

firma Patuanelli) che recupera anche il testo approvato dalle commissioni Lavori pubblici e Ambiente.

Una sintesi che consente di tenere insieme la riforma del codice che piaceva ai Cinque stelle - compreso il pilastro del nuovo regolamento generale in sostituzione delle linee guida Anac e dei decreti ministeriali - e la bandiera leghista della sospensione biennale del vecchio codice. Un po' intervento urgente, sia pure parziale,

un po' riforma vasta e a tutto campo. In questo assetto, che potrebbe



ancora essere limato su aspetti secondari, non mancano sorprese. La prima riguarda la quota del subappalto, uno degli aspetti più delicati. Non passa l'idea della Lega di liberalizzare completamente i subaffidamenti e si torna alla versione varata in commissione, con tetto massimo fissato al 40%. Si tratta di un livello di compromesso tra il 30% del codice e il 50% stabilito dal decreto sblocca cantieri in vigore dal 19 aprile. La vera novità però è che non si tratterà di un cambio definitivo, ma temporaneo. La soglia del 40% resterà in vigore fino a che non arriverà una riforma complessiva del codice del 2016 e comunque non oltre il 31 dicembre del 2020. A decidere la percentuale applicabile (tra zero e 40%) potranno essere le stazioni appaltanti decidendo volta per volta con i bandi di gara. Addio anche all'obbligo di nominare una terna di subappaltatori, sia per i piccoli che per i grandi lavori.

Restano in piedi tre delle misure di sospensione del codice previste nell'emendamento presentato dalla Lega, su cui erano scoppiate le polemiche dei giorni scorsi. La prima riguarda la possibilità per tutti i Comuni, inclusi quelli di piccole dimensioni, di bandire le gare per beni, servizi e lavori completamente in proprio, senza passare da una centrale appalti. Salta così - almeno fino al 31 dicembre 2020 (ma poi non sarà facile

tornare indietro) - l'obbligo di centralizzare le gare. Congelato per lo stesso periodo anche l'obbligo di servirsi di commissari indipendenti nominati all'interno di un albo gestito dall'Anac per valutare le offerte. Obbligo a dire il vero mai entrato in vigore, anche per la carenza di candidati. L'ultima sospensione delle regole attuali riguarda l'obbligo di affidare i lavori pubblici sulla base di un progetto esecutivo. Torna così l'appalto integrato, anche se forse con una formula che alla fine potrebbe rivelarsi addirittura più restrittiva di quella prevista nella finestra temporale concessa dal decreto già in vigore. Potranno essere affidate sulla base di un progetto meno dettagliato (definitivo invece che esecutivo) anche i lavori di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, che non riguardano impianti e parti strutturali degli edifici.

Tra le novità di matrice leghista va segnalato il ripristino del Collegio consultivo tecnico, un team composto da tre esperti (nominati dalle parti) che avranno il compito di risolvere le controversie nate in cantiere senza per forza arrivare in un aula di Tribunale. Una sorta di "arbitrato" in tempo reale, che all'epoca si era attirato le obiezioni del presidente dell'Anticorruzione Cantone.

Confermato anche il ritorno dell'affidamento diretto ibrido (consul-

tazione di almeno tre imprese) per i lavori tra 40mila e 150mila euro e delle gare semplificate (procedure negoziate) per gli appalti fino a un milione di euro, con l'obbligo di invitare un numero crescente di imprese, in base all'importo della commessa.

Un altro punto delicato riguarda i criteri di aggiudicazione. L'intesa fa marcia indietro sull'obbligo (introdotto proprio dallo sblocca cantieri) di aggiudicare i lavori di importo inferiore a 5,5 milioni al massimo ribasso, lasciando alle Pa la possibilità di valutare anche altri aspetti oltre al prezzo, senza obbligo di motivare questa scelta.

Non sarà cancellata, ma sarà almeno allentata la stretta sulle irregolarità fiscali e contributive non accertate in via definitiva, che aveva sollevato le proteste delle imprese. Per escludere dalle gare un concorrente su questa base bisognerà perlomeno che l'irregolarità sia «grave» e che sia contenuta «in atti amministrativi esecutivi». Spunta poi una norma a tutela delle Pmi: dovranno essere esclusi dal mercato degli appalti pubblici tutte le imprese riconosciute colpevoli di un «grave inadempimento nei confronti di uno o più subappaltatori». La violazione dovrà però essere accertata tramite una «sentenza passata in giudicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI PRINCIPALI DELL'ACCORDO

1

### QUOTA MASSIMA

**Subappalto al 40% fino a fine 2020**

#### Decisione gara per gara

La quota massima dei contratti in subappalto resta sul livello fissato in commissione, cioè al 40%. Non si tratterà però di un cambio strutturale, ma temporaneo (fino al 31 dicembre 2020). Spetterà alle Pa decidere gara per gara con il bando la soglia entro il tetto massimo

2

### ALT LINEE GUIDA ANAC

**Torna il regolamento generale attuativo**

#### Alt alle linee guida Anac

Torna il regolamento generale attuativo voluto dalle commissioni Lavori pubblici e Ambiente e che era scomparso dal testo dell'emendamento Pergreffi della Lega. Assorbirà le linee guida Anac e i decreti ministeriali previste dal codice appalti del 2016

3

### ENTI LOCALI

**Comuni ancora liberi di fare gare in proprio**

#### Stop obbligo centralizzazione

Sospesa fino al 31 dicembre 2020 l'obbligo di centralizzare le gare per i Comuni. Tutte le amministrazioni locali, incluse quelle di piccole dimensioni, potranno continuare a bandire le gare per beni, servizi e lavori completamente in proprio, senza passare da una centrale appalti

4

**COMMISSARI INDIPENDENTI****Congelato l'obbligo  
per valutare le offerte****L'albo gestito dall'Anac**

Congelato fino al 31 dicembre 2020 l'obbligo di servirsi di commissari indipendenti nominati all'interno di un albo gestito dall'Anac per valutare le offerte. Obbligo che non era mai entrato in vigore, anche per la carenza di candidati.

5

**PROGETTAZIONE****Appalto integrato,  
riaperta la finestra****Formulazione più restrittiva**

Resta in stand by l'obbligo di affidare i lavori pubblici sulla base di un progetto esecutivo. Torna così l'appalto integrato, anche se forse con una formula che alla fine potrebbe rivelarsi addirittura più restrittiva di quella prevista dal decreto già in vigore

6

**ADEMPIMENTI FISCALI****Esclusione solo per  
irregolarità «gravi»****Allentata la stretta**

Allentata la stretta sulle irregolarità fiscali e contributive non accertate in via definitiva. Per escludere su questa base un concorrente bisognerà perlomeno che l'irregolarità sia «grave» e che sia contenuta «in atti amministrativi esecutivi»